

Nicola De Toro

IL BIT DEL Risveglio

A person is silhouetted against a bright, vertical beam of light that illuminates the scene. The person is standing in a dark, reflective space, possibly a large hall or a futuristic environment. The light beam is the central focus, creating a strong contrast with the surrounding darkness.

Una Nuova Visione Della Finanza attraverso le
Criptovalute e i Sistemi Open Economy

*A mio Figlio Alessandro,
a mia Moglie,
alla Mia Famiglia.*

“Da soli si corre più veloce, insieme, si corre più lontano.”

Questo lavoro è frutto di un'analisi avviata due anni fa, partita da una serie di interrogativi.

Uno su tutti :

“Realmente, non possiamo far nulla per uscire da questo tunnel, in cui la realtà vorrebbe spingerci?”.

Ho cercato un sentiero che tracciasse una strada nuova , che potesse diventare il punto di partenza per concepire un mondo diverso e forse , per la prima volta , più equo e giusto . Ho cercato un

modo per far sì che ognuno di noi potesse concepire che, in inferiorità numerica, l'unica via di uscita per affrontare e vincere una battaglia è :

- Essere più agili (spogliarsi delle armature)
- Essere più astuti

La mancanza, purtroppo, di uno di questi due elementi potrebbe irrimediabilmente compromettere il risultato finale.

Ciò che leggerete in queste pagine vi porterà ad una visione diversa o, quanto meno, a comprendere che ciò di cui oggi parla il senso comune e che circola di bocca in bocca, producendo a volte

rumori, a volte bisogni da chiarire e soddisfare, può trovare una risposta, per quanto parziale e non definitiva, evidentemente, in queste pagine.

Non sarei potuto giungere alla fine di questo percorso senza la pazienza di mia moglie e il tempo sottratto agli affetti, come sicuramente non sarei potuto giungere a compimento di questa piccola opera senza il contributo e il sostegno di una sorta di spirito guida, direbbero gli indiani, incontrato per caso, Raffaele Iannuzzi.

Ora, però, direi di entrare nel vivo della discussione. Qui non si lascia nessuna speranza nel momento in cui si entra. Al contrario: qui, una speranza, la si trova.

Buona lettura e buona vita a tutti coloro che vorranno farsi miei compagni di cammino.

Introduzione. Una guida sicura del perplesso non destinato a rimanere tale

“Non piangere e non ridere, ma capire.”
– Baruch Spinoza

1. Crisi, crisi, crisi...la parola più usurata, usata, abusata e, perciò,

divenuta soltanto un *passepertout* per indicare più quel che non sappiamo della realtà che, al contrario, ciò che sappiamo ormai fin troppo bene di essa.

E cosa sappiamo, ormai fin troppo bene?

Sappiamo, intanto, che il sistema finanziario internazionale non nasce dal nulla e che, negli ultimi dieci anni, abbiamo assistito a una giostra in qualche modo pianificata da chi, nella stanza dei bottoni, accede a un esagerato numero di informazioni e, attraverso questi bit, riesce ad aprire il vaso di Pandora della ricchezza. Ad uso e consumo di alcuni, pochi,

mentre altri arrancano, spesso non sapendo neanche perché. Nel mio lavoro di consulente mi sono imbattuto spesso in situazioni che mi hanno chiaramente fatto capire che, in un sistema congegnato in questa maniera, solo pochi possono accedere a quelle informazioni e a quella conoscenza che garantisce il vero potere di manovra sulla realtà dei mercati. Gli altri contribuiscono al successo di questo ristretto gruppo di soci in affari in seduta permanente e, alla fine, si ritrovano “cornuti e mazziati”, come si dice dalle mie parti.

Non si tratta qui tanto di condannare,

anzi, al contrario. Si tratta prima di tutto di capire, seguo in ciò il filosofo Spinoza: “Non piangere e non ridere, ma capire”. Si tratta piuttosto di essere lucidi e rimanere tali, soprattutto nei momenti di difficoltà. Solo così sarà possibile valutare le nuove opportunità e, infine, operare al meglio per il proprio benessere economico. Operando per il proprio benessere economico, infine, vedremo anche una ricaduta positiva, di crescita, sulla ricchezza della maggior parte dei cittadini investitori, che avranno così la possibilità di farsi banca per i propri personali interessi. Il che non è propriamente quanto le banche vogliono e

promuovono, com'è evidente.

Ma questo è un passo che la storia permetterà, secondo tempi non prevedibili, ma sicuri e certi: oggi è il tempo per prepararsi a questo cambiamento. E' infatti solo una questione di tempo e, si sa, Roma non fu costruita in un giorno.

La mia visione non è né catastrofistica, né strettamente tecnica, ma *strategica e generativa*.
Che vuol dire?

Due cose innanzitutto. La prima: io amo mettere la faccia in ciò che faccio e anche stavolta procedo così, con nettezza. Per farlo, devo dire la verità, e la verità è che noi non ci

muoviamo in un mondo sottosopra a causa di una catastrofe da intendere come una specie di calamità naturale non prevedibile. Bensì in una cornice di crescente incremento di ricchezza e potere, a livelli esponenziali, che non fa altro che favorire, proprio attraverso certe perdite, anche cospicue, i soliti noti, a discapito degli altri, soliti noti anch'essi, ma per le loro perdite.

I soliti noti che perdono e subiscono sono “quelli del piano di sotto” che, attraverso i loro conti, finanziano le grandi operazioni di questi mastini e squali dei mercati. Ci mettono il *cash* e lo vedono volatilizzarsi in men che

non si dica.

Questo non è uno scenario catastrofico, in senso tecnico, ma *speculativo*, creato da chi manipola i prezzi per gestire almeno parzialmente i mercati. Chi fa operazioni di questa natura ha tutto il vantaggio a depistare e a descrivere lo scenario attuale come insuperabile. Ma non è affatto così. Il mercato è sempre intelligibile e aggredibile da un altro punto di vista, maggiormente consapevole e informato, in grado di consentire un margine di manovra individuale non votato ad assecondare le dinamiche dominanti.

Se prendiamo in considerazione la

teoria dell'equilibrio di John Nash, il geniale matematico, inventore di un modo di guardare la realtà fisica e umana che si chiama "teoria dei giochi", scorgiamo un tratto che può davvero interessarci. Perché Nash aveva a cuore non la competizione o competitività, che dir si voglia, ma la possibilità di un equilibrio tra le parti in gioco, tale per cui ognuno possa trarre il massimo vantaggio dalle proprie opzioni. Questa visione, così aperta e poco aggressiva, sebbene non insensibile all'efficienza, aiuta a capire che le cose, sui mercati, possono cambiare anche in virtù di fattori cooperativi, seppur spesso non espliciti. Le forze che si mettono

insieme, magari non per cooperare subito, ma per prendere più fette di mercato da spartire tra un gruppo ristretto di *competitors*, possono creare un nuovo orizzonte, giungendo a perseguire sia un bene individuale che un bene collettivo.

La criptovaluta, partendo dall'individuo, è però più vasta dell'orizzonte individuale e, in forza di ciò, si candida a realizzare, attraverso la soddisfazione di settori più vasti di mercato, anche bisogni collettivi di una certa importanza. Ciò rientra molto nella teoria dei giochi di Nash e a noi preme sottolinearlo, perché siamo alla ricerca di

paradigmi e principi per la realizzazione di qualcosa, come la criptovaluta e il suo sistema di processi, che di fatto ancora non è riuscito ad attecchire a livello di massa. Ecco emergere, quindi, la necessità di avere qualche padre putativo di nobile lignaggio, che ne spieghi e dispieghi il potenziale, rendendolo appetibile anche ai soloni della finanza e dell'economia.

La criptovaluta, in quanto regina di una nicchia di mercato (almeno fin quando gli sciacalli non ci si fionderanno sopra per scopi ben immaginabili), presenta potenzialità interessanti e la considererei alla

stregua di uno scudo a nostra disposizione. Uno strumento che permette alle persone di contrapporsi con strumenti alternativi, su un asse temporale di lungo termine, a logiche ormai palesemente disfunzionali.

Dunque, la mia visione non è “inibitoria”, ossia legata a riconoscere sterilmente e passivamente ciò che NON c’è nella realtà, ma “generativa”, quindi volta a riconoscere le *possibilità* e i *nuovi dinamismi* che si aprono davanti a noi, proprio grazie, spesso, agli scenari di crisi contemporanei. Ogni crisi è, infatti, un’*opportunità*.

E’ pura illusione pensare che si possa

andare in Paradiso senza morire, come, parimenti, creare ricchezza senza rischiare in condizioni di conoscenza limitata, ma non per questo non dettagliata ed efficace. La luce e il buio sono due facce della stessa medaglia, come la ricchezza e la scarsità sono due facce della stessa realtà, quella economica, per l'appunto.

E' la situazione perfettamente esemplificata dallo scrittore americano Francis Scott Fitzgerald, l'autore del famoso romanzo *Il Grande Gatsby*, il quale, descrivendo la sua personale crisi finanziaria, e non solo, a un certo punto, spara un

colpo di genio di questa portata:

“Il banco di prova di un’intelligenza superiore è la capacità di sostenere *simultaneamente* due idee contrapposte senza perder la capacità di funzionare. Uno dovrebbe, per esempio, capire che non c’è scampo, ma essere comunque intenzionato a far di tutto per trovare una via d’uscita”.

Quindi, la strada c’è, sempre, e per giunta incastrata tra le pieghe del problema. Occorre sempre ricordarlo, c’è sempre la soluzione al problema. Anzi, vi è chi sostiene che lo stesso problema spesso sia la

soluzione. Nel senso che l'orientamento dettato dal problema aiuta a segnare una nuova pista di indagine. E' capitato spesso nella storia delle invenzioni, delle scoperte e della ricerca scientifica.

La seconda: la realtà non viene modificata, cambiata, trasformata dalle parole, dalle chiacchiere e dalla chiacchiera, neanche da quella collettiva. La realtà cambia se e solo se mettiamo in moto dei processi *strategici* adeguati e, credendoci, insistiamo finché i risultati non arrivano. Il resto è una truffa intellettuale, talvolta non solo intellettuale.

Di conseguenza, quel che mi preme fare attraverso queste modeste riflessioni è aiutare il lettore a trovare *da solo* la sua personalissima strada, avanzando nella selva delle possibilità che una visione alternativa della moneta può certamente offrire. Ecco, dunque, la matrice del Bit del risveglio: *il mio Io*.

Il mio Io risvegliato e consapevole, attento, in grado di captare e recepire informazioni nuove, processandole *strategicamente* e utilizzandole alla bisogna, diventando così autonomo, indipendente e potente. Il potere è infatti sempre legato all'autonomia di scelta, intellettuale, materiale,

economica, infine ad un pensiero indipendente, non schiavo di quella realtà che Vadim Zeland definisce i “pendoli”.

Cos'è un pendolo? Vale la pena citare le precisazioni di Vadim Zeland, creatore del *Transurfing*, perché il suo modo di vedere la realtà è assai simile a quello espresso in queste pagine.

Spiega Zeland: “L'energia mentale è materiale ed essa non scompare senza lasciare traccia. Quando dei gruppi di persone cominciano a pensare in una stessa direzione, le loro “onde mentali” si sovrappongono e nell'oceano di energia si creano delle

strutture energetiche d'informazione invisibili, ma reali: i pendoli. Queste strutture cominciano a svilupparsi in modo autonomo e a sottomettere le persone alle loro leggi. Una persona, capitata sotto l'influenza di un pendolo distruttivo, perde la libertà ed è costretta a diventare un ingranaggio di un grande meccanismo". Il pendolo "oscilla" con tanto più vigore quanto maggiore è il numero di persone – sostenitori – che lo nutre della sua energia".

Chiario il concetto? Quindi, viviamo in un modo dominato da pendoli assai potenti, sostenuti da cordate importanti e da masse sempre più

asservite a questo stato di cose: da questa consapevolezza dobbiamo partire.

E' il mondo del non-Io. Invece, la libertà deve sempre recitare questa formula: *Sono io che decido cosa fare, come agire, con chi agire e decido sempre io fino a che punto spingermi*: è rischioso, certo, ma il gioco vale la candela.

Io scelgo e decido, tutto può andare storto, magari, ma sarò sempre Io ad affrontare le conseguenze della situazione, responsabilmente. Non incolpando nessuno, perdendo così potere, ma avanzando nella realtà, svincolandomi dai pendoli che

intendono sottometermi.

Questa non è l'esaltazione dell'individualismo sfrenato e stolto, irresponsabile, non è, cioè, la rimasticatura in versione nostrana del poeta americano Walt Whitman, con il suo inno: "I celebrate Myself", non è affatto l'infantile autocelebrazione dell'Ego. Al contrario: è il richiamo alla *responsabilità* nei confronti della realtà da parte di chi, prendendo a cuore, radicalmente, i propri bisogni, decide di studiare, sapere di più, diventare quindi più potente, responsabile ed autoefficace. E' la strada maestra della *nuova etica della responsabilità*: io sono

tanto più attento ai bisogni dell'altro, quanto più prendo sul serio i miei e trovo risposte concrete ad essi. Solo così potrò davvero aiutare gli altri a risvegliarsi. Una sorta di "egoismo etico": più sono me stesso fino in fondo, più posso aiutare gli altri ad esserlo. Chi trascura il proprio Io non può aiutare nessuno, a cominciare da se stesso.

Con questa visione, emerge, in realtà, una risposta dal basso. L'antropologa statunitense, Margaret Mead, sottolineava: "Mai dubitare del potere di un piccolo gruppo di cittadini impegnati a cambiare il

mondo; in realtà, è l'unica cosa che mai si possa avere in mano”.

Il potere è responsabilità e significa fornire risposte universali, grandi, all'altezza dei problemi, dei grandi problemi. E la moneta, l'economia sociale, la comunità sono i pilastri della riflessione e delle *best practices*, delle migliori azioni per cambiare il mondo. Solo un'azione insistita e consistente, dal basso, riuscirà a riequilibrare dinamicamente la realtà che abbiamo di fronte a noi tutti i giorni.

Il mondo è dominato dall'*entropia*, cioè dal *caos*. Il compito di un'azione intelligente, responsabile e, di

conseguenza, attraversata dall'etica della responsabilità è proprio ridurre il potere di influenza del caso nel suo aspetto più selvaggio e scomposto, e insieme a esso, *ridurre la complessità*, favorendo la nascita di nuove realtà e risposte ai problemi.

La vita è un continuo *problem-solving*, afferma il filosofo Popper. E' vero. Proprio questa consapevolezza deve condurci a fare un *salto quantico di consapevolezza*, ad azionare il pilota automatico dei nostri sogni, facendo diventare il talento individuale, la creatività e la forza d'animo i capisaldi di un *nuovo genio italico*, un nuovo *genius loci*,

generativo, attento ai bisogni umani e al futuro dei nostri figli e nipoti.

Il grande pensiero pensa secondo le coordinate del futuro e questa strada è l'unica veramente umana, da percorrere: *la moneta alternativa si inquadra in questa cornice.*

La possibilità di cambiare le cose non è solamente nella mani dei ricchi e dei potenti, riconosciuti tali in forza della massa che crea il consenso attorno ai pendoli. Questa possibilità consiste anche nella forza d'urto della massa critica che si materializza attorno ai nuclei più importanti della vita, dei bisogni, delle idee laterali, meno frequentate,

eppur presenti, embrionalmente, a macchia di leopardo, qua e là. La Rete è sicuramente il luogo che contiene la maggior parte di queste idee evolutive ed evolute.

In gioco sono soprattutto gli interessi più corposi della maggioranza degli uomini e delle donne che oggi vogliono coniugare, come i loro padri, la ricchezza alla libertà. Il tramonto del welfare state e la nuova *d i m e n s i o n e olistica* della globalizzazione apre orizzonti inediti, da esplorare.

La visione alternativa di una moneta, non solo strumento diretto di intervento sui patrimoni delle

persone, ma leva finanziaria fresca e costruttiva, è proprio quel compiuto sviluppo di un percorso a favore dell'uomo. Un percorso umano, umanistico, concreto e capace di futuro.

La prospettiva-tempo si riapre se e solo se si presentino possibilità e progetti concreti, che seguano le domande degli uomini e delle donne che lavorano, producono e oggi chiedono risposte. Risposte reali, concrete, non le solite pseudocertezze ostentate dai soliti noti di cui sopra, ai quali la maggior parte delle persone non crede più. Le risposte devono scaturire dall'esperienza e

dalla *sperimentazione* personali, anche ascoltando e lavorando con chi, avendo fatti salti quantici nella vita, può indicare alle persone una via aurea, luminosa, per creare una “legenda personale”. L’Io è ancora una volta al centro di questo percorso.

Tom Peters, già quindici anni fa, aveva ipotizzato la via del *Re-Imagine!*, ossia del re-immaginare e re-inventare ciò che, proficuo e creativo fino a quel momento, non avrebbe potuto più dare, mutati i tempi, quell’*imprinting* generativo e vitale, tipico dei momenti di rinascita.

Il mondo, oggi, attende, affamato, una rinascita. Questo è uno dei grandi segni di questi tempi di globalismo consapevole: *ogni momento può essere quello buono.*

L'urgenza, il senso dell'urgenza, e la variegata gamma di possibilità dispiega potenziali inediti e stimola forze fresche e, per certi versi, selvagge, talvolta incolte, ma sincere, attente e umili. Forze pronte a fare il salto quantico, riprendendosi in mano la realtà che spetta loro.

Un movimento articolato, variopinto e complesso, questo, ma non volto ad alimentare un nuovo narcisismo vagamente definibile come

“creativo”. Non è un dinamismo che vale per se stesso o per alimentare ambizioni smisurate, ma coltivate in perfetta solitudine, bensì nasce per il mondo e grazie agli sforzi e alle esperienze degli altri. *L'altro sono Io e viceversa.*

In questa cornice si inseriscono queste riflessioni, da parte di un consulente finanziario, che ha a cuore da sempre i bisogni semplici, e quindi essenziali, della gente e gli piace fare la cosa giusta per il salumiere e la parrucchiera, per chi vuole vivere meglio e non subire la prepotenza del potere, dall'alto, ma anche dell'ignoranza. Il potere dei

pendoli, di cui sopra.

Occorre fare un salto quantico. E, per fare il salto quantico, occorre conoscere la realtà delle cose, perché solo la conoscenza, tradotta in azione consapevole, è effettivo ed efficace potere, capace di cambiare, nel tempo, le cose.

La conoscenza è potere.

Questo lavoro deriva, dunque, da un umile ed attento ascolto dei bisogni delle persone. Da questa materia concreta sono partito e ad essa voglio ritornare, con piste e risposte semplici e concrete, attuabili, nuove. Appunto: *alternative*.

2. Finora ho parlato della moneta, ma

non si tratta solo di moneta, ma anche di *crowdfunding* ; *Indipendent advisory*; in sostanza di tutti quei sistemi *open* che consentano di superare i vincoli burocratici creati dai tecnocrati, arrivando, così, al cuore della soluzione in modo efficace ed economico. Il mondo di Internet ha una concretezza, una praticità e una dinamicità che le sovrastrutture non hanno, dispone di un sistema di regole snelle, agili, semplici e insieme efficaci, grazie alle quali la rete si alimenta ed auto apprende ciò che le serve per ripartire sempre più creativamente. Una delle chiavi di volta del progetto di emancipazione e sviluppo dei

talenti individuali e sociali che sto delineando è proprio il processo di *autoapprendimento* del network. In realtà, la vera funzione del digitale è stimolare il processo di *learning by doing*, imparare facendo. Un modo geniale e nuovo di tenere insieme la teoria e la pratica: *si capisce facendo e si fa comprendendo*.

Come osserva il filosofo cileno Francisco Varela: “Dovremmo cercare di imprimere in noi stessi che una enorme parte della nostra vita – lavorare, muoversi, parlare, mangiare – si manifesta come know-how: d’altro canto, passiamo solo una piccola parte della nostra vita nell’analisi deliberata, intenzionale,

che è peculiare del know-how”.

Ma proprio questa analisi, aggiungo io, ci permette poi di “rispondere ai bisogni degli altri”.

L'intero percorso qui delineato serve ad un solo scopo: *riacquisire la sovranità individuale.*

Riappropriarsi, cioè, della propria capacità di decidere consapevolmente, perché ciò fa la differenza nella vita.

“La vita è la somma delle nostre scelte”, come diceva lo scrittore Albert Camus. Scegliere chi vogliamo essere e dunque quali azioni fare in vista di questo scopo è

ciò che rende la nostra vita aperta e pronta alla sfida quotidiana, anche in tempo di crisi. Ciò genera apertura nei confronti del futuro.

La personalità adulta è strutturalmente generativa perché si fa carico della vita degli altri, soprattutto dei più giovani, in vista di un *futuro migliore*. La crisi esalta questa capacità, mettendola a dura prova, ne temprava la forza, come si fa con i muscoli in palestra o con la mente, studiando duramente testi e nozioni difficili, oppure una nuova lingua. Non cambia lo scenario, perché l'io si pone sempre di fronte alla realtà e la parola "problema"

significa proprio “ciò che ci sta di fronte”. L'intera nostra vita è una continua decisione per l'esistenza e la nostra dignità e grandezza di uomini consiste esattamente nel vivere questa *chance* come un grande dono e un momento da rinnovare e potenziare continuamente, prova dopo prova, scelta dopo scelta, crisi dopo crisi, soprattutto personali.

3. E' un altro modo, questo, per dire che ci sta a cuore la *sovranità*. Non quella degli Stati, messa in discussione sempre più radicalmente oggi. Non quella delle istituzioni finanziarie, che è la pura illusione del controllo di una realtà, come quella

del mercato globale, che sfugge ad ogni controllo, per sua stessa natura. Ma a *quella individuale*, che appartiene a me e a te, il nostro personale modo di essere e di porci davanti alla realtà, qui, in questo contesto: di fronte alla realtà di un risveglio necessario. Il *Bit del risveglio* è la possibilità di ritrovare la fonte della ricchezza direttamente a casa nostra, scegliendo di essere noi stessi la nostra banca, e questa cosa si può fare. “Yes, we can”, con qualcosa in più del motto obamiano. Noi davvero possiamo ri-creare la nostra stessa idea e realtà concreta di prosperità attingendo a idee, vecchie e nuove, che sostanziano un giusto ed

efficace modo di vedere l'economia e la prosperità individuale, delle famiglie e delle comunità.

Non più etero-diretti, dunque, ma autonomi e con molto senso del controllo - ragionevole, non delirante, non pretenzioso all'eccesso – della nostra vita, delle nostre scelte.

Noi spesso consideriamo la vita come qualcosa in bilico tra produzione e consumo, trascurando una chance enorme che la stessa natura ci offre e che, in realtà, ha del miracoloso: l'*eccedenza*. Quel qualcosa in più, anche più di qualcosa, che possiamo ottenere

dalle/nelle nostre vite, semplicemente cambiando mentalità, in qualche modo convertendoci alla vera realtà, che non è dettata dalla scarsità, come vogliono farci credere i guru pagati un'annualità di operaio all'ora, bensì dall'*abbondanza*, dunque dalla *prosperità*.

Ce n'è per tutti e anche di più, come nel miracolo dei pani e dei pesci. “Portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati” (Mt 14:20), dopo aver sfamato tutte le persone, ed erano migliaia, presenti, di fronte a Gesù. Gesù sapeva perfettamente tutto ciò che la Rete oggi documenta e testimonia: l'abbondanza. “Sono

venuto, perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10:10). La concreta e tangibile realtà dell'abbondanza e della prosperità è infatti la carne viva della Rete, che offre continuamente e costantemente opportunità di ogni tipo, dal consumo *cheap*, a basso prezzo, al viaggio avventuroso che avevi sempre sognato, accessibile alle tue tasche, fino ad arrivare ad una montagna di conoscenza e istruzione, tutta sempre da vagliare, ma certamente da non trascurare o buttare via, spinti dal pregiudizio degli ignoranti.

Questo mondo – la Rete – è il *luogo generativo del Bit del risveglio*.

Ossia di quel dinamismo di “reset” della mente e dell’azione, fatto per il movimento nuovo di popolo che, passo dopo passo, facendo massa critica, senza troppo clamore, sta convogliando la propria attenzione verso qualcosa di nuovo e alternativo alla moneta tradizionale, corrente, all’euro in particolar modo. All’euro, che moneta non è, ma solamente punto di equilibrio non equilibrato tra rapporti di forza internazionali dentro e fuori l’Europa. Ma non solo all’euro, anche al dollaro.

Ecco, intercettare questi *rumors* nel sistema e dare un orientamento a nuovi processi di ricerca di vie

alternative - la criptovaluta, ma anche i sistemi *open*, aperti e non chiusi, a due ingressi, *in-out*, ma scelti da chi li usa, accede ad essi e ne fa tesoro, per finire alla consulenza finanziaria indipendente, realizzata dagli stessi protagonisti del mercato, le persone, i cittadini, i consumatori, che si vanno informando, formando e muovendo criticamente e razionalmente verso prospettive profittevoli per loro – è la strada maestra, la via aurea, l'uscita dalla falsa zona di comfort, alla luce di un nuovo motto: *il rischio è, in realtà, la vera sicurezza.*

Oggi, entrato in crisi il vecchio sistema che di queste ignoranza

collettiva e inconsapevolezza della potenza generativa delle risorse individuali si è alimentato, la vera sicurezza giace nello spazio non frequentato, lasciato volutamente nell'ombra, nel non-detto, che i molti, troppi "tecnici" lasciano sui tavoli delle negoziazioni, per poi mandare in avanti le banche a fare cassa su questa zona d'ombra.

4. Un autore illuminato, Carl Schmitt, sosteneva che essere sovrano significa decidere sullo stato di "eccezione", ossia sulle situazioni eccezionali, dunque quelle insorgenti in tempi di crisi. Ecco, da qui voglio ripartire per aprire una nuova

prospettiva, rispondendo a una vecchia domanda: come posso essere libero, concretamente? Ossia, come posso essere finanziariamente libero, libero nel decidere chi voglio essere, come voglio vivere, quale stile di vita avere? A bocce ferme, in questa situazione attuale, tutto questo è possibile? Solo per chi lo decide e ha la conoscenza adeguata per fare un certo percorso, magari non per tutti, e questo libro intende facilitare la strada a chi questo “viaggio dell’eroe” voglia davvero intraprenderlo.

“Viandante, non esiste altra strada, la strada la fai camminando”, scriveva

il poeta spagnolo Antonio Machado.
La strada che vogliamo fare
camminando inizia qui, da noi,
dall'unica realtà non in vendita sul
mercato, ma che può vincere e
conquistare ogni mercato.

Per un nuovo Gold Standard Digitale: un'ipotesi di lavoro

“Il noto, proprio perché considerato
tale, non è di fatto conosciuto.” –

5. Parto da una domanda di fondo: è possibile che la criptovaluta – e il Bitcoin, come primogenita, fa parte di questa categoria - possa realmente trasformarsi in un nuovo, sicuro e profittevole sistema aureo? La mia ipotesi è positiva e conduce a una risposta altrettanto positiva.

Ma prima vediamo perché un sistema aureo contenga dei vantaggi decisivi che, in una prospettiva di medio-lungo periodo, possano fare la differenza nella vita materiale di

molte persone, garantendo maggiore sicurezza economica e prosperità.

6. La prendo alla larga, pescando nella storia antica, così si capisce meglio.

L'oro, nel corso dei millenni, è stato considerato e usato, scambiato, come un bene di valore , nel quale rifugiarsi in casi estremi, quando tutti i sistemi “ordinari” non reggevano più. L'oro è, ancora oggi, nell'immaginario collettivo, il rifugio per eccellenza, la casa sempre calda e accogliente, quando infuria la tempesta e non sai dove rifugiarti.

Perché l'oro ha assunto, nel corso dei

millenni, queste caratteristiche e perché queste caratteristiche non sono mai venute meno?

In primo luogo, valutiamo un dato oggettivo e universalmente riconosciuto: per gli uomini contano moltissimo i simboli, la stessa ricchezza è un simbolo universale di sicurezza, prosperità, forza. Quindi, nel caso dell'oro, esso è diventato un simbolo universale di grandezza, sicurezza e benessere, anche perché in grado di rappresentare il nucleo vivente della potenza faraonica, del Dio sceso sulla terra, per dominare e punire. Una divinità terribile alla quale si concedeva grandezza e

ricchezza altrettanto smisurate e superiori ad ogni calcolo umano.

E', questo, il mondo del non-calcolo, la realtà che sovrasta l'uomo e, nello stesso tempo, ha bisogno di un segno concreto per parlare all'uomo: ecco l'oro, il segno perfetto. Ogni segno parla al di là di se stesso e rimanda ad un'altra realtà, da esso indicata: *la prosperità assoluta e inattaccabile*. Dunque, chi possiede l'oro, possiede il potere di questo Dio onnipotente e insieme feroce. E' un Dio che non si accontenta di dominare le vicende della terra, ma vuole anche andare al di là del contingente terreno, andare verso l'Aldilà.

Ecco, allora, che l'oro, in mano al Dio e alla figura del semidio potente sulla terra, il Faraone, acquisisce un valore eccezionale e diventa lo strumento luccicante, abbagliante, del potere. “Troppa luce acceca”, scriveva Pascal. E' proprio il caso di dirlo.

La storia è andata avanti, naturalmente, ma l'oro è rimasto sempre saldamente in testa nella classifica dei beni rifugio, di grande impatto emotivo, simbolico, sacrale sull'immaginario collettivo. Nel Medioevo, le cattedrali ne facevano sfoggio, per richiamare la forza del Sacro, presente tangibilmente. Nella

modernità, nonostante gli scambi in valuta, l'oro rappresentava comunque il mezzo per scambiare prodotti e comprare soldati, armi e perfino interi eserciti. Perché tutti sapevano che l'oro non è come la valuta cartacea che acquista valore a seconda dei rapporti di forza incorporati in essa, a seconda di chi stampa carta moneta, ma ha una forza autonoma, semovente, fondativa di ogni altro scambio, è come lo spirito del mondo che attraversa ogni altra realtà umana, rendendola potente irresistibile.

7. Il *Gold Standard* è la realtà che ha

regolato questo meccanismo e questo dinamismo fino al 1914, fino allo scoppio della Grande Guerra, allorquando le monete nazionali vennero dichiarate inconvertibili. Ossia l'oro, a quel punto, non era più il fondamento degli scambi monetari e commerciali, ma diventava riserva aurea, quella base che regge, ma, in realtà, non sorregge più.

Regge ancora, simbolicamente e materialmente, la realtà della ricchezza, perché comunque l'oro si paga, e tanto, e chi ha i lingotti ha molti soldi potenziali a disposizione, ma non è più l'anima del movimento dei capitali.

Il mondo cambia e ora tutto si basa su un duplice assunto: 1) stampare carta moneta; 2) trovare le occasioni per diffonderla sul mercato, anche con rischi inflattivi seri o deflattivi in regime di stagnazione, come nell'Italia di oggi.

Allora si stampa sempre più carta moneta, si fanno sempre più guerre e si compie l'operazione di *mind fucking*, manipolazione sistematica, dei popoli, delle persone, delle famiglie impegnate a valorizzare i propri risparmi.

Tutto infine si muove a uso e consumo delle banche e degli Stati, ai quali non può mancare l'appoggio della grande finanza internazionale,

che regola, muta e ristrutturata i prezzi sul mercato. Richiamiamo alla memoria qui quanto scritto sopra sui “pendoli”.

8. Chi ha sempre sostenuto il *Gold Standard* ha sempre concepito il capitalismo come un *sistema stabile* che, lasciato alle sue regole proprie, naturali, è in grado di crescere e *autocorreggersi*, senza bisogno di dover fronteggiare crisi di qualsiasi genere.

Una visione, forse un po' romantica ed eccessivamente ottimistica del mercato, ma definiva certamente quanto riusciva a garantire il *Gold Standard*.

Finita quell'era, tutto è cambiato in questa dinamica combinazione di equilibri e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Dopo il periodo non perfetto, ma felice e prospero, del *Gold Standard*, è arrivato il “caos guidato”, ossia un sistema in cui l'entropia, dunque il disordine e il caos, la fanno da padroni.

Concretamente parlando, abbiamo visto venire giù il mondo della stabilità dinamica, non perfetta ma realizzabile, in un vuoto di fondamento stabile, a tutto vantaggio

degli Stati, che stampano carta moneta, degli speculatori, che mutano gli assetti dei prezzi e dunque dei mercati, e della Troika, in seguito. Questa è la storia, questo il nostro presente, ogni giorno ne saggiamo il peso e la forza disgregatrice.

Infine, è sopraggiunto, esito ultimo ma prevedibile, il Grande Caos.

Prima, le monete coniate in metalli (a valore decrescente partendo dall'oro, argento e rame) e poi l'idea di emettere carta (la cartamoneta attualmente in circolazione) ancorata a riserve in metalli preziosi , fino ad abolire i metalli preziosi e a lasciare la carta, che di per sé dovrebbe

rappresentare un valore intrinseco superiore a quello della carta igienica, ma questo non è scontato.

Nella Germania del 1933, si andava al mercato con le carriole piene di carta moneta, che aveva un valore ridicolmente basso, a causa di un'inflazione in crescita esponenziale. Stampare carta moneta significa anche stampare debito, come Giacinto Auriti ha dimostrato, quindi la spirale perversa che produce una società di indebitati, e perciò sotto stretto controllo dello Stato e delle finanziarie, è ormai una realtà sperimentabile e sperimentata da milioni di italiani ed europei.

Consideriamo un dato di fatto di rilievo universale e accertabile sul piano storico: la moneta segue le tracce della vita e si inserisce nel motore immateriale, con effetti tangibili, più poderoso ed efficace della storia: la fiducia.

Alla domanda, necessaria e suggestiva: “Cos’è la moneta?”, la risposta storicamente e antropologicamente più completa è la seguente: *un sistema di fiducia realizzato attraverso le relazioni umane incorporato in un valore riconosciuto convenzionalmente.*

In pratica: una banconota è un atto di fiducia nei confronti del prossimo, che scambia, prende, riceve o dà valore agli altri, ricevendone, a sua volta, in cambio.

Su questa struttura *fiduciale* si è costruita la società europea, ed occidentale. Tutto questo è venuto a cadere quando, al posto della fiducia socialmente diffusa, è subentrato il potere e il controllo da parte del potere pubblico delle transazioni private e degli strumenti delle stesse. Questi meccanismi, controllati dal potere pubblico, hanno costruito una società *a misura di carta moneta*,

debito e controllo politico sulla vita,
cioè un **sistema totalitario**, sebbene
soft rispetto ad altri, novecenteschi,
smaccatamente violenti e illiberali. In
sostanza, la società del controllo è fra
noi e non intende mollare la presa.

Quando una società diventa, di fatto,
totalitaria?

Una società diventa totalitaria quando
la logica che la governa è
totalizzante e si impone
sistematicamente azzerando, di fatto,
nella base della società, *ogni
possibile idea di alternativa*. O,
perlomeno, rendendola quasi
disperata, definita così lontana da
essere etichettata come illusoria e pia

illusione avvicinarla perfino nei sogni notturni.

Una società di controllati che non tentano neanche di sottrarsi al controllo, perché convinti che sotto tale stato di polizia ci sia l'unica possibilità di vita per loro. Le convinzioni si solidificano e diventano mentalità, comportamenti, azioni, abitudini, attitudini, fino a generare un mondo in cui tutto potrebbe finire, come scriveva il poeta Eliot, in un sbadiglio, tanto si tratta di insignificante realtà. Ancora una volta: il mondo dei *pendoli*.

Esclusa *a priori* ogni alternativa, il gioco è fatto: chiunque dica una cosa

diversa o è un matto o un criminale o tutt'e due le cose.

Dovremmo sempre ricordare il Mahatma Gandhi: “Prima ti ignorano. Poi ti deridono. Poi ti combattono. Infine, vinci”.

Per agire: alcune domande potenzianti

“Dreams are today's answers to tomorrow's questions”. – Edgar Cayce



Poniamoci allora alcune domande potenzianti: cosa vogliamo realizzare nella nostra vita? Come possiamo farlo? Seguendo quali strade?.

Dopo quest'ultima domanda – quali

strade? -, scatta subito qualcosa di nuovo e diverso, un desiderio bruciante, direbbe Napoleon Hill, che infiamma il cuore e la mente, fa vivere in uno stato di entusiasmo, che significa “essere in Dio”, quindi rivolti alla verità di noi stessi.

1. Ed ecco, dunque, l'altra domanda, figlia di questa nuova visione: *perché non dovrebbe esserci alternativa a questo sistema?*

Porsi domande potenzianti è una vera e propria arte, figlia di un modo di vedere le cose da un punto di vista generativo, che rimanda alla

possibilità, e nello stesso tempo, con l'occhio attento alle nostre potenzialità. *Il mondo è pieno di possibilità*, bisogna soltanto *scoprirle* e, per farlo, occorre dire basta a ciò che ci trattiene e spingere il nostro orizzonte oltre la zona di comfort.

Dire basta non è facile, ma di per sé è una mossa semplice, cioè lineare.

Spiega Seth Godin: a un certo punto della vita e della carriera incontriamo un punto morto, un “fossato”, che a prima vista è quanto di più dannoso possa esserci, ma a ben vedere è lo spartiacque necessario per virare e lanciarci là

dove il mondo ci attende. *Il fossato è una realtà strana, ma affascinante.* E' la nostra migliore opportunità, soprattutto se sappiamo capire che non si deve mai mollare a metà del fossato, dobbiamo arrivare fino alla fine del processo, e oggi ci siamo arrivati.

Siamo alla fine del fossato, quindi possiamo farci forti di questa esperienza e nuova conoscenza e consapevolezza, muovendo in avanti la nostra vita. Questo sistema monetario, questa finanza, questo stato di cose non può che condurre all'atrofizzazione delle coscienze e all'alienazione, prima di tutto da se

stessi. La consapevolezza della realtà più la conoscenza crea le condizioni del potere del singolo. La conoscenza è potere *ma lo è a patto che si trasformi in consapevolezza attiva*, quindi estranea ai tecnicismi astratti, ma innervata nella carne viva della realtà.

Questo è il nostro sguardo sulla realtà e il nostro approccio. Un cammino di diecimila miglia comincia con il primo passo. E noi lo stiamo facendo. Saper dire no a ciò che ci condiziona e rischia di determinare il nostro stallo, anche al di là della nostra volontà, è il primo passo. Poi dobbiamo introdurre la conoscenza

per apprendere, ricavare elementi generativi, costruire orizzonti nuovi, insieme a chi ci sta. Lo *sharing*, la condivisione, di cui si parla tanto oggi ha questa tonalità creativa, di cui la Rete ci parla ogni giorno, con tutte le sue contraddizioni, ma anche con tutte le sue potenzialità.

2. Noi oggi accettiamo una moneta imposta da un sistema di regole e sovrastrutture costruite nel corso dei secoli, seguendo la scia di molti fallimenti. Fallimenti legati a dinamiche di potere e ad equilibri tra le nazioni, venuti a mancare o ricuciti ad uso e consumo delle *élites* dominanti. Un mondo che ci è stato

consegnato come lasciapassare per la mediocrità personale. Perché a decidere sono sempre gli altri, quelli che contano, chi comanda, chi può, e gli altri devono subire, sopravvivere e cercare di barcamenarsi nella crisi che li strangola.

Si può invece vivere altrimenti, in un altro modo. Si può davvero vivere così? Altrimenti, rispetto a quanto già deciso da chi comanda e guida la sistema?

Certo che si può e anzi abbiamo il dovere di perseguire strade alternative, fondate sulla conoscenza giusta e sul giusto orientamento

strategico: *la criptomoneta non è un'utopia, ma una realtà che può prendere piede e trasformare l'individuo da suddito a sovrano.*

Per il nostro percorso autoformativo individuale, riprendiamo in mano le riflessioni precedentemente svolte sulla “sovranità” come condizione personale a garanzia di nuovi paradigmi di pensieri e di azione.

Insieme agli altri strumenti “open source” e alla tensione democratica dal basso che attraversa la rete e, ad esempio, sta liberando risorse di conoscenza per creare una nuova consulenza indipendente sulla moneta e sulla cripto moneta, sulle

potenzialità dei mercati e sul futuro della stessa prosperità e libertà finanziaria.

Ci sentiamo parte di questo mondo e l'idea di realizzare un Bit del risveglio attraverso questi strumenti deriva da un percorso che qui viene messo a disposizione di chi voglia non solo approfondire per sapere, ma *conoscere per deliberare*, come diceva un famoso economista italiano, Luigi Einaudi.

Un passo indietro, per farne due avanti, ma questo non è

Lenin...

“Nessuna azione può essere virtuosa, a meno che non sia liberamente scelta.” - Murray N. Rothbard

3. La nota legge di Gresham rappresenta esattamente il susseguirsi di questi fallimenti, soprattutto nelle politiche monetarie :

"La moneta cattiva scaccia quella buona", così recita la legge.

Quella buona, in principio e per quel suo stupendo luccichio da farla indossare ai faraoni, sarebbe dovuta essere l'oro. Così era e così è stato

per molto tempo. Fino a quando la carta moneta non ha preso il sopravvento e, con essa, gli Stati, che battono moneta e detengono la sovranità monetaria.

Cosa accade, a questo punto? Semplice: che gli Stati determinano, battendo moneta, il valore e questo valore non è più quello “buono” dettato dal valore oggettivo dell’oro o dei metalli preziosi, ma quello *convenzionale* che ha un *valore più basso* e che tende a diventare il valore di riferimento del mercato. Quindi, l’antico sapore dell’oro, con il suo valore, escono di scena, e

domina l'odore della carta appena uscita dalla stampa, a produzione estensiva e infine dominante. Il “cattivo”, con meno quantità di oro e dunque di valore incorporato, fa fuori il “buono” e si crea una realtà mercatizia al ribasso. Un mondo in cui domina la carta con sempre meno valore e ciò che ha valore non può essere comprato dalla stessa carta. La nostalgia della riserva aurea nasce anche da questo.

4. Ecco, allora, ciò detto, chiudiamo gli occhi e *visualizziamo un altro scenario.*

Supponiamo, in primo luogo, che il

mondo inizi a trasferire il proprio interesse in maniera sempre più forte verso il mondo digitale e supponiamo, altresì, che questo mondo individui nuove dinamiche che, agilmente e senza alcun ricorso a pesanti sovrastrutture, possano generare realtà efficienti che l'attuale economia non sia in grado di realizzare; e supponiamo (ma questa è più di una supposizione), ancora, che queste realtà così efficienti siano insite nei meccanismi di funzionamento della stessa valuta digitale. Ossia ipotizziamo che la valuta digitale sia di per sé migliore della valuta corrente e che, dunque, costituisca la moneta buona in grado

di scacciare, contrariamente alla Legge di Gresham, quella cattiva. O, perlomeno, a non farla trionfare su tutta la linea, sempre e comunque.

Allora per quale motivo , dopo il susseguirsi secolare di monete cattive nel mondo cosiddetto “reale”, non ne potrebbe nascere una buona, nel mondo digitale, alla quale tutte le altre ancorano il proprio valore?

Perché, nel grandioso e prospero mondo digitale, una di queste, il Bitcoin, ad esempio, non potrebbe costituire il riferimento per tutte le altre, facendo sì che non vi sia, nello stesso contesto, il proliferare di valute digitali poco efficienti, quando

non “tossiche”, peggio della moneta corrente?

Oggi siamo, di fatto, all'anno zero dei nuovi sistemi "monetari, che negli anni, probabilmente nei secoli, avranno un'evoluzione smisurata e imprevedibile, creando effetti inimmaginabili. Questo non lo dice il sottoscritto, come se fosse il Nostradamus di turno, ma i dati incrociati dei grandi centri di analisi indipendente, che confermano i *trend* crescenti delle economie digitali.

È proprio in questo mondo che si colloca il *Nuovo Oro Delle Criptovalute*, e da questo mondo

nasce . È, così, inevitabile il parallelismo con ciò che l'oro ha rappresentato nei secoli.

Si tratta di cambiare il nostro sistema di convinzioni e credenze, anchilosate e rigide, per le ragioni sopra elencate, e cominciare a verificare, dati alla mano e con un pizzico di follia con del metodo dentro, per dirla con Shakespeare, *che possa esistere qualcosa in grado di sostituire l'oro.*

In questo modo, renderemo l'oro e l'attuale moneta sostituibili, creando un nuovo sistema in cui non sarà il faraone a dire ciò che ha valore, ma

uno di noi che ha ripreso la sua umanità, il suo libero arbitrio, la sua autoefficacia, la sua creatività. In una parola: la sua sovranità individuale. Contro lo strapotere dei pendoli.

Questo fatto costruirà una civiltà nuova e renderà il mondo all'altezza di quegli adulti che, come spiega lo psicanalista Erikson, pensano la realtà in maniera generativa, ossia guardando al futuro in termini di possibilità aperta. Un futuro sempre aperto, come spiegava anche il filosofo Popper. Un'eredità, questa, che solo la libertà umana, intrisa del genio creativo, può diffondere e rendere sempre più bella e

affascinante.

Ci sono strade e possibilità aperte davanti a noi, basta soltanto osservare e mirare per centrare il giusto bersaglio. Osservare, in questi frangenti storici, è particolarmente importante. Agire, usando della nostra libertà come una leva creativa e generativa, è il passo successivo. Questa è un'azione virtuosa, che può superare lo stato non virtuoso del sistema finanziario e creditizio. Ma dobbiamo *re-imparare a guardare, osservare la realtà*, per quel che essa è.

Come diceva uno scienziato di fama,

Alexis Carrel: “Poca osservazione e molto ragionamento conducono all’errore. Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità”. Una pista da tenere seriamente in considerazione: è tutto già davanti a noi, basta osservare e studiare bene le condizioni di possibilità di ciò che viene osservato con tanta semplicità e immediatezza.

A proposito di dati oggettivi e osservazioni, vorrei ricordare che Il Bitcoin nasce con un limite di emissione in 21000000 . Come l'oro è, dunque, una risorsa *esauribile*. Un motivo in più che giustifica e legittima ulteriormente ciò che stiamo

dicendo.

5. Perfetto, dopo quanto sin qui detto, a questo punto, i più perspicaci si domanderanno:

“Ma chi ci garantisce che la criptovaluta non sia, in realtà, moneta cattiva?”

Cerchiamo insieme di arrivare ad una risposta in grado di spostare l'asse del ragionamento, riorientando i processi verso un nuovo sistema finanziario digitale.

Ripartiamo dalla la legge di Gresham. Essa deriva da un processo di “destrutturazione” dei contenuti della moneta rispetto alla sua natura originaria.

Inizialmente, le monete venivano coniate, infatti, in oro e argento; poi si è passati a coniarle con un contenuto sempre più blando di questi metalli preziosi, fino ad abolirlo. Secondo questo mercante e banchiere del XVI secolo, **Sir Thomas Gresham**, era dunque un normale assioma dire che la nuova moneta in circolazione fosse meno buona, in quanto ciò che veniva definito prezioso si andava sempre più riducendo nel contenuto, fino a creare

fogli di carta filigranata. Dunque, si passava dalla “sostanza” del valore alla forma sottile del simbolo dello scambio monetario: un cambiamento epocale.

Ora, facciamo insieme una supposizione, per comprendere come un meccanismo di creazione di nuova moneta sia molto semplice e possa essere un processo completamente distaccato dalle attività portate a termine dalle **Banche Centrali**.

Ripetiamo: un meccanismo di creazione di nuova moneta non deve essere implementato esclusivamente e necessariamente dalle Banche Centrali, si può tranquillamente fare

“in casa”.

Ecco come, qualche ipotesi di scuola.

Supponiamo che la nuova moneta da mettere in circolazione siano *Biglie* (credo che tutti abbiano reminiscenza di cosa le biglie rappresentassero per i nostri giochi di infanzia) e supponiamo, ancora, che io abbia un *surplus* di natura commerciale (parleremo di produttività se riferita ad una Nazione) da vendere. Il mio *surplus* è rappresentato da un libro usato il cui prezzo originario è di 15 euro.

Supponiamo, a questo punto, che

voglia vendere il libro ad un prezzo Euro di 10 e ad un prezzo Biglie di 5. In altre parole, decido che il rapporto di cambio sia $1 \text{ biglia} = 2 \text{ Euro}$.

La Biglia è la mia nuova valuta e, tra le altre cose, ho creato due possibilità di “arbitraggio”. Vediamo perché.

Supponiamo che ogni biglia abbia un valore di 20 centesimi e supponiamo, dunque, che, per comprare 5 biglie, ci voglia un euro. Verrò, di conseguenza, pagato con cinque biglie del valore commerciale di un euro per un libro che, in euro, varrebbe 10. Dunque, se qualcuno acquistasse il libro e subito dopo lo

rivendesse in euro, guadagnerebbe 9 euro di differenza.

Ma, nel frattempo, io ho perseguito il mio obiettivo e cioè introdurre in circolazione una nuova moneta.

Domanda: Secondo voi, questa è moneta cattiva?

La domanda è retorica, la risposta infatti è: no, questa non è moneta cattiva, è al contrario moneta che aumenta il surplus dell'investimento, dunque arricchisce chi la gestisce, e per giunta a modo suo, in un confronto diretto col mercato.

Fin qui lo scenario in sedicesimo, in

piccolo, ambito di microeconomia. Ora riportiamo il ragionamento su scala più vasta, riferendolo ad uno Stato. Siamo nella macroeconomia.

Una nazione che produce un *surplus* produttivo di cui ipotizziamo ci sia forte richiesta da parte del mercato, coniando una nuova valuta, regolarizzerà gli scambi con questa e il mercato l'accetterà perché sarà l'unico modo per poter entrare in possesso di quel bene.

Il tasso di cambio, piu' o meno favorevole di questa valuta, rendera' quel bene piu' o meno appetibile da parte del mercato stesso.

*La criptovaluta nasce esattamente
così*

**Un nome da conoscere:
Satoshi Nakamoto. Come**

nasce la criptovaluta

“We all agree your theory is crazy. The question, which divides us, is whether it is crazy enough.” —Physicist Niels Bohr, to Wolfgang Pauli

Un giorno di fine 2008 un signore di nome *Satoshi Nakamoto* pubblica un *paper* sui principi della crittografia *peer to peer* (il linguaggio alla base della criptomoneta) e, poco tempo dopo, precisamente nel 2009, lo stesso Nakamoto era a lavoro per iniziare a “minare” (estrarre) i primi bit.

Tutto ebbe inizio così e, da allora, un numero crescente di persone hanno lavorato, da un lato, all' "estrazione" e, dall' altro, allo scambio, alimentando sempre più l'interesse per questa forma digitale di "Moneta".

Ho usato non a caso il termine "estrazione", perché ciò che soggiace alla produzione di criptomoneta è la cosiddetta attività di **Mining**, con la quale, attraverso complessi dispositivi digitali di calcolo, con enormi potenzialità, si cerca appunto di generare, in contropartita di un'attività tesa a migliorare i livelli di sicurezza del sistema, nuovi bit digitali.

Per creare un *Bitcoin*, ad esempio, è

necessario portare a termine un problema computazionale e, per farlo, è necessario una potenza di calcolo non indifferente (tale potenza aumenta in misura graduale man mano che i Bitcoin vengono “minati”).

Un software (*open source*) mette in condivisione le risorse del processore e lo utilizza per risolvere un calcolo molto complesso. Il computer che ottiene la soluzione otterrà come ricompensa una certa quantità di Bitcoin che potrà poi essere liberamente immessa sul mercato *digital*, il tutto in un completo anonimato, privacy assoluta. Non è, infatti, possibile conoscere l'identità dei “minatori”, così come, in generale, non è possibile conoscere l'identità di coloro

che scambiano moneta digitale.

Il mining, in sintesi, non è altro che la ricompensa in criptovaluta di un'attività di calcolo che serve ad aumentare i livelli di sicurezza del meccanismo che sottende il funzionamento del sistema peer to peer nel suo complesso.

E', dunque, una sorta di ricompensa, ma non è l'unico modo per ottenere valuta digitale. Esistono gli *exchange* o cambia valute, attraverso i quali poter ottenere in cambio, per esempio, di valuta euro, il controvalore in valuta digitale. Un vero e proprio mercato valutario, dunque.

La domanda a questo punto sarà :
“Ma, visto che parliamo di qualcosa di digitale, dove lo conservo?”

Interviene, a questo punto, un ulteriore tassello a quel fondamentale *puzzle* che si chiama **Wallet** (portafoglio), nel quale poter conservare la criptomoneta (o meglio i relativi bit corrispondenti), ottenendo così la più totale disintermediazione del sistema bancario tradizionale. In estrema sintesi: *sarai la banca di te stesso*.

A questa attività, per così dire originaria, si aggiunge oggi anche la possibilità di fornire credito in valuta

digitale. Creando così un mercato che fa crescere gli investimenti sul mercato, senza poggiare sulle intermediazioni bancarie. *Il sogno di tutti gli investitori, di tutti i tempi, di fatto.*

**Chi ha paura della criptovaluta?
Ovvero sulla leva del signoraggio
bancario e dintorni**

"È più facile resistere all'inizio che alla fine." - Leonardo Da Vinci

Come già abbiamo richiamato, le banche centrali sono detentrici del potere di emettere moneta. *L'insieme dei redditi derivanti da tale attività* viene comunemente definito con il termine di **signoraggio**.

Facciamo una premessa :

Oggi, il valore delle banconote è garantito, oltre che dalle leggi di Stato (valore legale), anche dall'obiettivo assegnato alle banche centrali di mantenere l'offerta di moneta

commisurata alle necessità dell'economia, evitando così sia inflazione che deflazione. Inoltre, le banche centrali assicurano l'integrità e l'autenticità delle banconote in circolazione.

Un tempo, come già accennato precedentemente, esistevano riserve in metalli preziosi a garantire l'emissione di cartamoneta, oggi non è più così.

Quando la banca centrale emette banconote, queste non sono spese in beni e servizi, ma fornite alle banche commerciali, in forma di prestito, per le esigenze del sistema economico (in altri termini, per favorire l'attività di intermediazione creditizia) o utilizzate per l'acquisto di attività finanziarie

(come i titoli di Stato e/o le attività in valuta estera).

Dunque, la banca centrale ottiene il signoraggio dal flusso di interessi sui propri “prestiti” forniti al sistema delle banche nazionali, al netto del costo di produzione delle banconote. [Fonte Banca d'Italia, estrapolazione personale]

In questa definizione, esistono degli elementi utili a comprendere come una banca cerchi sempre di massimizzare la propria redditività, anche a danno del sistema economico, acuendo talvolta le crisi sistemiche innescate da fattori relativamente non prevedibili.

Poniamoci ora dal punto di vista

soggettivo, delle persone, come quando analizziamo la microeconomia, cioè i soldi che entrano ed escono dalle tasche dei singoli cittadini e consumatori, l'economia dal basso, quella del salumiere e del fruttivendolo al mercato, con i loro clienti a fare il mercato, evidentemente.

Ecco cosa accade in genere alle persone che si trovano ad affrontare un sistema così complesso, totalizzante e avvolgente, come quello bancario. In sintesi, fintantoché qualcosa ci viene imposto dall'alto siamo più avvezzi ad accettarlo, talvolta anche in maniera passiva. Se, però, dal basso, si presenta un'opportunità, non la cogliamo con la

stessa prontezza. In altre parole, è come se fossimo delfini che, portati in mare aperto dopo esser vissuti in cattività, finiscono per morire, perché non sono o, piuttosto, non si sentono in grado di trovare una condizione adatta alla loro sopravvivenza. Potremmo dire che mancano di *autoefficacia*, ossia non credono di potercela fare. Con ciò, si opacizza, in qualche modo, l'istinto, naturale, anche se educabile in varie modalità, all'evoluzione degli individui e delle comunità.

D'altro canto, viene preservato, in modo ostinato e quasi auto sabotante, l'istinto o piuttosto la tendenza all'autoconservazione e alla

sopravvivenza. Ora, non c'è sopravvivenza, di fronte alle urgenze storiche di cambiamento, senza incorporare un certo livello di tendenza all'evoluzione e alla trasformazione sia individuale che collettiva, non c'è conservazione senza innovazione e viceversa. Quindi, in ragione di ciò, una specie di sopravvivenza, ma situata, per così dire, in un sistema comodamente costruito da altri e da questi ultimi gestito e orientato a tutto vantaggio di chi comanda, non aiuta neppure, alla fine, a sopravvivere decentemente.

Ecco perché ogni segnale di novità e innovazione nel mercato e nelle transazioni, proprio nella loro

concretezza storica e reale, saranno avvertite, nel tempo, come indicatori di mutamenti epocali ed emergerà grazie ad essi anche qualche progetto-pilota di interesse destinato a crescere.

Un caso tra tutti: se *Amazon* accetterà il pagamento delle transazioni in cripto valuta, dato il dominio di *asset* di cui dispone, genererà giocoforza uno spostamento sistemico di portata storica, e ciò è certamente realizzabile, forse nel giro di poco tempo.

Tornando, così, al signoraggio e alla posizione dominante delle banche, dopo aver aperto un varco nella riflessione, in

prospettiva di un'evoluzione democratica e civile della finanza e del capitalismo stesso, prendiamo di petto ora un caso che illumina il rapporto tra le banche e le banche centrali, che emettono valuta.

Un esempio ormai classico è la crisi *post 2008*.

Se è vero, infatti, che le banche possano “acquistare” valuta dalle banche centrali, non è, però, sempre detto che tale valuta venga successivamente spesa a valle, per così dire, per finanziare attività reali (emissione di credito alle attività imprenditoriali).

Le banche possono decidere, come hanno spesso fatto, di approfittare di

momenti favorevoli in ambito finanziario (altro esempio: speculazione sui titoli di Stato nel 2011) per rimpinguare, a rischio zero, i propri bilanci, senza esporsi ai travagli derivanti dalle sempre imprevedibili valutazioni creditizie.

La banca, in altre parole, diviene, nel bene come nel male, il volano aggiuntivo di una crisi sistemica.

Questo fenomeno, definibile in maniera più puntuale come *credit crunch*, tende ad innescare un circolo vizioso in cui gli istituti di credito, anziché aiutare il sistema economico ad uscire dal baratro, lo spingono ancora più in basso. Facendo, infine, straordinaria cassa sui

fallimenti altrui.

La ragione principale di questo, però, non è la crisi originaria (come, ad esempio, quella partita nel 2008 in America), ma una strategia *adattativa* delle banche, che trascurano il ben noto principio finanziario della “diversificazione”, da loro spesso utilizzato in altre, più favorevoli circostanze, mostrandosi, artatamente, “incapaci” di erogare credito in maniera oculata ed efficace.

E’ la versione bancaria del ben noto proverbio agrigentino, “calati juncu ca passa la china”, tradotto: “Abbassati giunco, che passa la piena”. Le banche si sono “abbassate” con una precisa

strategia di sopravvivenza in vista di futuri profitti facili, perché passava la “piena”, la crisi. Quest’ultima non poteva, a loro dire, vederle nuovamente impegnate sul fronte, certo ben più faticoso ma anche più prossimo alla missione storica originaria degli istituti di credito, di sostenere le imprese produttive e i professionisti, allargando le loro possibilità di ricevere credito agevolato e mirato, dunque differenziato. Una Vittoria di Pirro delle banche?

Da un lato, sì, perché la loro legittimazione storica è oggi prossima allo zero; dall’altro, no, perché tu puoi anche venir giù come istituto di credito, vedi il caso del Monte dei Paschi di

Siena, e magari anche con qualche tragedia in casa, dovuta allo scandalo senese, ma, alla fine, qualcuno troverà sempre i soldi per te, anche orientando gli introiti di un'imposta a tuo beneficio più o meno esclusivo. Da questo punto di vista, non c'è attività più paradossalmente assistita dallo Stato e dalla burocrazia - che gestisce di fatto le mosse della finanza internazionale - dell'attività bancaria: il banco vince sempre, a spese di chi dovrebbe essere tutelato e avvantaggiato. La democrazia, Costituzione alla mano, si ferma davanti all'ingresso di una banca, nessun dubbio su ciò.

Ancora sulla crisi del 2008...

"Tutto quello che serve al diavolo per trionfare è che gli uomini buoni non facciano niente." Edmund Burke

Ritorniamo alla prima crisi del 2008 negli USA.

Quando, infatti, nel 2008, in America, è iniziata la crisi dei mutui *subprime*, il primo settore a risentire della scossa del terremoto è stato quello immobiliare. Una volta che l'America ha starnutito, in

Europa è arrivato il raffreddore. Ma è stato un raffreddore fortemente voluto, in quanto, detto con una metafora, il padrone di casa è uscito al freddo e al gelo, senza maglione. Le conseguenze erano scontate.

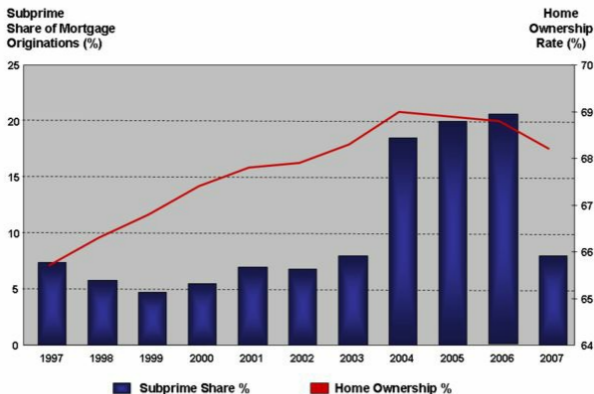
WELL, THERE GOES
THE NEIGHBORHOOD....

MIKE LICKORICH 4/1/07
ARTIST JOHN CONSTITUTION ©
AOL.COM



Vediamo più da vicino i processi che hanno condotto al crack immobiliare, alla bolla e all'espansione piramidale della crisi finanziaria nel mondo.





Sources: U.S. Census Bureau, Harvard University- State of the Nation's Housing Report 2008

Ecco una sequenza probabile e, anzi, solidamente accertata, seguendo le dinamiche e le logistiche gestionali e contabili delle banche: - Le banche erano fortemente esposte nel settore immobiliare

- Le banche, anziché tutelare ciò che in precedenza avevano finanziato (gli

imprenditori edili), ne hanno bloccato le attività, chiudendo i canali di finanziamento, non solo alle imprese stesse ma anche al privato, in generale. Ragion per cui gli appartamenti divenivano invendibili e si creava una catena regressiva che spostava fuori dal mercato immobiliare potenziali acquirenti. A questi fenomeni aggiungiamo la sistematica e incrementale tassazione della prima e della seconda casa e l'innalzamento dei costi di gestione ordinaria degli immobili, a cominciare dal nesso tra la registrazione al catasto, dunque la grandezza effettiva della casa, e il pagamento dell'imposta sull'immondizia.

Voci pesanti e tutte non ammortizzabili: la casa si è trasformata da occasione di crescita del reddito familiare a enorme voce di spesa sul groppone della famiglia.

Una fase storica, che aveva condotto l'Italia al benessere e ad essere un Paese di proprietari di case, soddisfatti anche di pagare il mutuo, si è esaurita.

- L'Europa, in particolare, non era sicuramente nelle condizioni americane per cui il raffreddore doveva essere necessariamente trasmissibile. Teniamo presente che il sistema bancario europeo, ad eccezione di banche fortemente esposte sugli strumenti derivati, era in condizioni maggiormente

favorevoli, meno disastrose all'interno da operazioni avventate ai limiti della legalità, in grado così di reggere meglio agli urti. La cartina di tornasole della situazione greca serve anche a valutare lo stato di salute, ad esempio, di alcune banche tedesche, coinvolte fino al collo in operazioni con i derivati provenienti dalle banche greche, quindi avendo in pancia, come si dice, molta spazzatura finanziaria.

Viene il dubbio, a questo punto, che tutto questo marchingegno sia stato studiato a tavolino. Anzi, non è un dubbio, siamo vicini alla soglia della certezza.

Ciò che notiamo agevolmente, in questa analisi, è che il ruolo delle banche è

quello di asso pigliatutto. Esse fanno il bello e il cattivo tempo, decidendo perfino se, come e quando fidarsi di altre banche, bloccando così le transazioni di mercato all'interno della rete commerciale bancaria internazionale. Esse decidono anche quando un'economia debba riprendersi o, al contrario, debba continuare ad arenarsi e, in questo gioco, a farne le spese sono il libero mercato e la libertà, sulla carta costituzionalmente garantita, dei cittadini-clienti-investitori (in qualche caso). Insomma, a farne le spese siamo noi utenti finali, in genere, e le dinamiche di un mercato libero ed efficiente.

Allora, in questa partita, le banche

decideranno quando è il momento che i nostri soldi, frutto di risparmi spesso pluridecennali, vadano a comprare immobili o quando essi debbano essere utilizzati per rimpringuare le casse di grandi multinazionali della finanza. Ancora una volta, siamo noi a trovarci a dir poco in un oceano in tempesta, talvolta spinti verso la riva, talvolta verso il mare aperto.

Tutto ciò è risolvibile? Che fare?

La risposta è affermativa: sì, le strade ci sono. Bisogna certamente escludere gli

intermediari bancari dal mercato, dalle dinamiche competitive che potrebbero regolamentarlo e ingabbiarlo. In verità, internet, i sistemi open, la criptomoneta, il *crowdfunding*, l'innovazione digitale in genere, stanno già perseguendo questo obiettivo, magari non sempre intenzionalmente, spesso cogliendo effetti non intenzionali, ma la direzione di marcia è chiara.

Esistono poi, come accade sempre, specchietti delle allodole appositamente costruiti per assecondare, da un lato, le esigenze di una massa di individui ormai allo stremo e, dall'altro, più specificamente, gli *intermediari creditizi*, che male si adeguano all'idea

di perdere la loro rendita di posizione o, in vernacolo, “pagnotta”.

Tant'è vero che, in Italia, con il benestare della Banca d'Italia, qualcuno è già riuscito a cogliere questa dinamica ambivalente, creando sistemi di pagamento digitale, ma senza adozione della moneta digitale. Quindi, di fatto, usando lo “spazio” senza la cultura e lo strumento atti al cambiamento del mercato e della finanza.

In altre parole, avendo testato che il mercato iniziava ad essere sensibile alla realtà della criptovaluta si è creato uno specchietto delle allodole, per così dire, che potesse, nella forma, essere simile

ai pagamenti in valuta digitale, ma nella sostanza, radicalmente distante, se non opposto, nelle finalità ultime.

Una moneta alternativa è un altro punto di vista sulla realtà

“Change the way you look at things and the things you look at change”. – Wayne W. Dyer

Torniamo alla grande *chance* della moneta digitale. Riprendiamoci il nostro punto di vista, scegliamolo noi, senza dipendere dai pendoli e dalle pressioni che questi ultimi scaricano su di noi. La vita è un cammino dello sguardo. Guardare le cose in maniera diversa significa far cambiare le cose stesse. Avere occhi nuovi, come insegnava

Proust, significa viaggiare davvero, perché tutto, in fondo, è magnifico. E tutto è promessa di cambiamento e nuova ricchezza umana, integrale, completa. “Cambia il modo di guardare le cose e le cose che guardi cambieranno”, afferma Wayne W. Dyer. Facciamo nostro questo approccio, che indica un “growth mindset”, ossia una mentalità volta alla crescita, all’evoluzione e al continuo apprendimento: questo insieme di caratteristiche definisce già di per sé il nuovo continente della ricchezza.

Con questi nuovi occhi e con questa nuova mentalità, dunque, chi mi proibisce di ripensare radicalmente

anche la mia vita quotidiana, i processi che accompagnano la mia vita, anche quella più concreta, come il lavoro e lo stipendio, frutto della mia fatica e creatività? Chi può così impedirmi, in questa cornice di rinnovamento strutturale della finanza e delle valute, di ricevere il mio stipendio accreditato in criptovaluta? Ciò sarebbe possibile e favorirebbe la nascita di un altro punto di vista sulla realtà.

I grandi mutamenti sono ravvisabili sempre nelle piccole fessure che dilatano la realtà, in una direzione altrimenti impensabile. Questo è il nostro caso. Si tratta di un modo, alimentato dal basso e divenuto consapevole orientamento quotidiano, di

affrontare la realtà finanziaria, perfino gestionale, della moneta, in pratica un modo di pensare “altrimenti”. *Devi cambiare occhi per fare un vero viaggio.*

Un'ipotesi di scuola? Ebbene, la sola ipotesi di scuola sembra essere demonizzata e ciò viene accettato passivamente, perché, in realtà, in gioco non ci sono innanzitutto i meccanismi tecnici e/o strutturali, ma le *convinzioni* degli individui, la loro *autoefficacia* o sensazione

di potercela fare ad uscire dalle sabbie mobili, senza l'aiuto, del tutto interessato, dunque alla fine sabotante, proprio di chi, in quelle condizioni, li ha cacciati e continua a tenerceli.

Se vuoi risolvere un problema, ripeteva Einstein, devi porti ad un *altro livello* rispetto a quello che ha generato il problema stesso, che intendi risolvere. E

il livello “altro” è quello che qui viene abbozzato: la criptovaluta. Un altro paradigma, un altro livello, un *salto quantico*.

Nessuno ce lo farà fare, il salto, facendo il tifo per noi, e questo dobbiamo saperlo, ma proprio questo è uno degli ulteriori elementi che ci dicono che la partita è decisiva e la sfida è di quelle epocali, che vale la pena affrontare e vincere.

Transazioni, moneta digitale, credito in moneta digitale: è un mondo che equivale alle scoperte dell'ingegneria informatica e insieme alle grandi scoperte di antropologia che ci hanno

fatto conoscere i comportamenti e le strutture elementari della parentela e delle comunità umane. E' un *mix* di ingegneria-logistica e nuovi *pattern* comportamentali, antropologici: una vera, gigantesca, sfida culturale ed epocale.

Per cui, se a ciò che finora ha prodotto solo crisi sistemiche e danni alla vita concreta delle persone, si può trovare un'alternativa realmente percorribile, in una visione di pragmatismo progettuale e strategico, perché non farlo? Questo passaggio favorirà la nascita di quello che potremmo chiamare o "capitalismo popolare" o, con un accento autoironico e perciò vincente, "capitalismo plebeo",

fatto, creato, inventato dai “plebei”, dunque dagli appartenenti alla “plebs”, il popolo, nella lingua a cultura latine, quello che reggeva la baracca anche allora. Una rottura in termini di pensiero e di azione.

Perché, vedete, la finanza, l'economia in genere, si è sempre mossa sulla base di criteri tesi a tutelare la redditività dei capitalisti e solo negli ultimi anni anche il discorso di responsabilità sociale delle attività di impresa comincia ad affiorare più stringentemente.

Si afferma, cioè, che un imprenditore, nella sua attività produttiva e creativa (perché un imprenditore vero è anche un

creativo, a suo modo), non dovrebbe essere esclusivamente orientato al reddito, ma anche a salvaguardare il tessuto sociale nel quale quella attività viene svolta.

Questa realtà è sancita anche dal grande pensiero cristiano, si pensi all'enciclica di Giovanni Paolo II, *Laborem exercens* (1981), in cui si utilizza un argomento "personalistico" (n.15), cioè legato interamente alla produzione e alla creatività del singolo individuo, secondo il quale, da un lato, non esisterebbe, se non in forma viziata da ideologismi, la separazione capitale-lavoro, e dall'altro, "quando l'uomo lavora, servendosi dell'insieme dei

mezzi di produzione, egli al tempo stesso desidera che i frutti di questo lavoro servano a lui e agli altri e che, nel processo stesso del lavoro, possa apparire come corresponsabile e coartefice al banco di lavoro, presso il quale si applica”.

Processo dal quale deriva che “l’uomo che lavora desidera *non solo* la debita *remunerazione* per il suo lavoro, ma anche che sia presa in considerazione nel processo stesso di produzione la possibilità che egli, lavorando, anche in una proprietà comune, al tempo stesso *sappia* di lavorare “*in proprio*”.

Questa consapevolezza viene spenta in lui nel sistema di un’eccessiva centralizzazione burocratica, nella quale

il lavoratore si sente un ingranaggio di un grande meccanismo mosso dall'alto e – a più di un titolo – un semplice strumento di produzione piuttosto che un vero soggetto di lavoro, dotato di propria iniziativa”.

Se cambiamo i termini e al concetto di “lavoro” sostituiamo “finanza”, otteniamo la stessa cornice che qui intendiamo abbozzare, in vista di un modo alternativo di concepire e operare con la moneta, attraverso la criptovaluta.

Come si vede, siamo nel solco di un approccio che vede in campo l'etica della responsabilità individuale e, con essa, le scelte necessarie a cambiare i

termini oggettivi della realtà.

L'economia non può che essere il prolungamento di un modo etico di agire, in vista del proprio bene e, come il lavoratore descritto nella *Laborem exercens* ben sapeva, di quello degli altri. Un'etica del con-tatto, che genera nuovo ben-essere e ricchezza, per sé e per gli altri.

L'enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate* (2009) afferma questo principio in modo chiaro e originale:

“Rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano

economico. *L'economia infatti ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona*" (n.45).

Ecco, "un'etica amica della persona" è il cavallo di battaglia di una nuova fase della finanza e del capitalismo, "plebeo", o "popolare", e ciò perché, in questa nuova dimensione economico-sociale, sono le persone a contare innanzitutto, sono loro a scandire tempi, modi e criteri per autogovernarsi e imprimere *generativamente* una nuova mossa alla propria vita. Grazie alle risorse che loro stesse si attribuiscono sul mercato e attraverso il portafoglio

delle cripto valute.

Qui vale la pena accennare al concetto di “generatività”, perché è l’unico in grado di sintetizzare l’attitudine che le persone devono avere quando vogliono cambiare le cose nella loro vita e nella società, come in questo caso della criptovaluta.

E’ “generativa” quella realtà che genera, cioè che dà alla luce qualcosa di nuovo e inedito, qualcosa che prima non c’era e dopo la sua azione c’è e fiorisce. Generare non è solo un atto biologico, come nel caso di generare figli, ma è anche in sé un atto simbolico, politico, culturale e antropologico. Racchiude in

sé ogni aspirazione dell'uomo e anche i tentativi dell'uomo di far accadere le cose.

E', ad esempio, generativo un educatore che e-duce, cioè tira fuori dal proprio allievo qualcosa che quest'ultimo non credeva nemmeno di avere.

E' generativo anche quell'imprenditore che non lavora e crea solo per il profitto, ma anche per costruire un territorio produttivo e più umano, una soglia diversa di economia, prossima al progetto della criptovaluta, per certi aspetti, perché si tratta di qualcosa che non accetta le pastoie dei poteri che comandano e pretendono di controllare

dall'alto la vita degli uomini.

Anche in questo caso, parliamo sempre di un'etica amica della persona, qualcosa che ingloba tutta la prossimità possibile ai bisogni concreti delle persone, rilanciandone i talenti e i valori più solidi e fecondi.

La criptovaluta, con il suo terminale nel luogo della vita individuale, in realtà, definisce anche un'etica amica della persona, con la sua dimensione sfidante sul terreno delle scelte individuali, infatti, rende più etici e trasparenti i rapporti e soprattutto enfatizza la responsabilità individuale, superando la spersonalizzazione tanto tecnocratica,

quanto collettivistico-burocratica. Una chiara e netta uscita dalla *zona di comfort*.

La moneta alternativa, dunque, in quanto “altro” punto di vista sulla realtà, è sostenuto, e insieme seguito, da un modo di guardare alla vita che ha a che fare col “generare”, nel senso sopra indicato. Ecco, dunque, che la *scissione manichea di etica e finanza* viene a cadere proprio nel processo stesso di realizzazione del progetto sulla criptovaluta.

Occorre, ad ogni buon conto, uscire da ricadute da “età dell’oro” o da “paradiso perduto” e ritrovato, perché è

sempre la realtà a sfidarci e la realtà, come cantava magistralmente Giorgio Gaber, nel suo teatro-canzone, “è più avanti”, diventa cioè la maestra e la direttrice principale da seguire, anche se non da assecondare in ogni suo aspetto, comunque esso si manifesti.

E’, però, fuor di dubbio che dobbiamo fare attenzione alla nascita e all’evoluzione sia del Bitcoin, sia delle altre valute digitali.

Ma avere un occhio attento non equivale a sottovalutare, per partito preso o eccessiva prudenza, le enormi potenzialità della criptovaluta.

Sempre con un occhio vigile alla cornice del Bitcoin, certo, dobbiamo, nel contempo, valorizzare la prospettiva

e l'orientamento dell'economia in relazione alla profittabilità e dunque alla generatività delle valute digitali: non buttare via il bambino con l'acqua sporca, per certe situazioni criminogene, ma individuare un processo nuovo. Ecco il punto e il metodo da seguire.

Le novità si allocano sempre *nei nuovi processi*, ricordiamolo sempre. *La moneta nasce da processi lunghi e tali processi, come ci mostra la storia, non sono mai indolori.*

La criptovaluta oggi manifesta gli stessi segnali di instabilità che la cartamoneta presentava agli inizi della sua lunghissima e fin troppo gloriosa "carriera".

L'economista americano Galbraith ha fatto una disamina accurata degli sviluppi della moneta, dimostrando come la legittimazione "sociale" e il suo valore intrinseco siano in realtà frutto di processi /accordi e regolamentazioni istituzionali, i cui esiti si realizzano fino in fondo solo *ex post*:stando così le cose, dunque, perché, allora, questo argomento non dovrebbe valere per le monete virtuali?.

Pensiamo, d'altro canto, anche ai falsari che, nel momento in cui iniziò ad entrare in circolazione il biglietto verde americano prosperavano in un sistema deregolamentato.

Distinguere, tuttavia, è sempre salutare,

è il vero processo del pensiero critico, e aiuta non poco a capire la realtà: regolamentare non significa necessariamente creare un organo centrale (una Banca, in tal caso), fatta per muovere i fili del mercato finanziario, bensì, assai più creativamente, fare in modo che il sistema stesso, nel suo essere *open*, aperto, scopra i punti dolenti e li corregga, li auto-corregga, predisponendo una “bill of rights”, una carta dei diritti in sostanza, di natura democratica.

Quindi, riflettere strategicamente e in prospettiva sull'assegnazione di quote sempre più importanti alle crypto valute,

che in realtà auto- generano se stesse, non equivale a chiudere gli occhi di fronte alle contraddizioni e ai rischi che questo processo può comportare sul piano storico e concreto. Anzi, proprio questa selva di rischi, paragonabili a quelli affrontati nella storia dalle valute per così dire “tradizionali”, è il test che serve alla criptovaluta, per misurare se stessa con la realtà del mercato e saggiare la sua tenuta di fronte alle dure repliche della storia.

La visione open source, un altro tassello del puzzle

“Dai valore alla tua libertà o la

perderai, la storia insegna”. – Richard M. Stallman

La visione open source nasce direttamente dalla *cultura generativa della rete*. Da essa prende le mosse e ad essa ritorna, arricchendo di prospettive sempre nuove, la vita e le esperienze degli individui. Anzi, di fatto, lo stesso concetto di in-dividuo viene superato attraverso questa dinamica appunto “open”, aperta e interconnettiva, comunitaria a suo modo. La categoria principale del mondo “open” è interconnessione: il mondo è interconnesso, dunque iper-connesso. Connesso all’ennesima potenza, potremmo dire: qui il “generativo” si

tocca con mano, altro che virtuale astratto.

Con la visione *open source* viene scalzato senza troppi complimenti il vecchio limbo tecnocratico, in cui tutto può accadere ma a comando di chi domina e controlla tutto. E' l'addio all'utopia tecnocratica della regolamentazione assoluta calata dall'alto.

Il collettivismo tecnoburocratico deve faticare le proverbiali sette camicie per rimanere in piedi, magari ce la fa a sopravvivere, ma ad un prezzo assai alto: perdere il prestigio e l'autorevolezza fino a ieri considerati

dotazione naturale, se non aura semidivina.

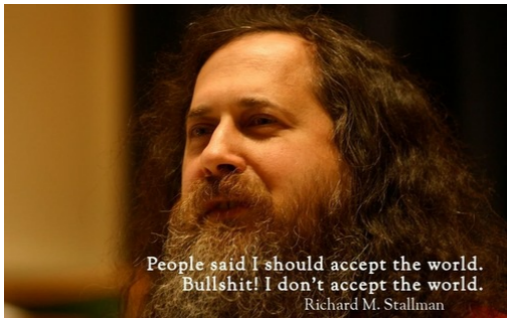
La visione *open source* non è un'ideologia, perché non c'è qui in ballo una concezione monolitica e assoluta del mondo, ma un registro molto ampio di pratiche concrete, bisogni reali e desideri brucianti, che insieme diventano la nuova sinfonia del mondo contemporaneo. Chiunque può diventare il leader prima di se stesso e poi di altri, di quella tribù di cui parla Seth Godin, la comunità di riferimento, come anche il mondo intero, dipende da quanto e come uno si voglia implicare in questo continuo e permanente lavoro dell'anima e dell'intelligenza. E' questo

un mondo dominato da una mente collettiva? In realtà, no, anche se ci sono stringenti punti di contatto fra i protagonisti dell'open source.

Si tratta piuttosto di un bacino di corrispondenza fra amorosi sensi, i sensi e i sentimenti di chi intende vivere la possibilità e la chance dell'ipertecnologia a rete aperta come un modo di essere, né solo come un business o uno strumento di controllo/apprendimento digitale delle informazioni.

E', questa, un'altra strada, la strada indicata, fra gli altri, dall'americano libertario **Richard M. Stallman**, uno dei

principali esponenti del movimento del software libero. Un orizzonte aperto e policentrico, che aderisce con naturale spontaneità alle basi culturali della criptovaluta, perché annusa la consanguineità della scelta, aria di casa, per così dire.



Due elementi aiutano a cogliere il nesso tra l'*open source* e la criptovaluta: a) la stessa filosofia open source; b) l'idea di avere un LOC, *locus of control* interno basato sul potere individuale di scelta e di azione generativa e da protagonista attivo della società.

Il primo pilastro, la filosofia open source. Essa si articola attorno ai seguenti poli:

- La libertà di processare il programma, per qualsiasi scopo;
- La libertà di studiare come il programma funziona e cambiarlo a seconda dei tuoi bisogni;

- La libertà di redistribuire copie del programma, in modo da aiutare il tuo vicino (lo sharing attivo e generativo, modello Ubuntu, dalla parola della lingua Zulu, che indica un legame universale di scambio che unisce l'intera umanità, significa letteralmente “Essere umano”);
- La libertà di distribuire la tua versione appositamente modificata per gli altri.

E', come si evince facilmente, un sistema di relazioni e processi teso a valorizzare la condivisione, in cui vince chi più e meglio con-vince, cioè, letteralmente, vince insieme agli altri,

con gli altri. E dunque anche *per-*
attraverso gli altri.

Per realizzare tutto questo, proprio perché si tratta di condivisione pura ma anche complessa, ci vogliono personalità forti e autonome, capace di giudizio personale e serrato sulla realtà, formate e informate. Ci vuole, cioè, un *locus of control*, un luogo di controllo interno, dal quale affrontare e guardare la realtà, stabilmente e insieme flessibilmente (perché non c'è la prima senza la seconda, mai). Questo è il nuovo livello del potere individuale. Un potere né semplicemente militante e reattivo, antagonista, perché l'open source non è un Kombat alternativo al

sistema, in senso astratto, ma è una fucina di idee e valori condivisi che si traducono in best practices a vantaggio di tutti; né un circolo Pickwick digitale riveduto e corretto, in cui si alternano nuovi linguaggi della programmazione e utopie senza capo né coda. Il potere individuale scaturente da questa fabbrica delle pratiche consapevoli e iper-connesse è una risorsa scaturente dall'apprendistato nel giudicare di più e meglio di altri la realtà nella quale ci troviamo a vivere oggi, il nostro mondo contemporaneo, definito, forse un po' stancamente e pigramente, "post-moderno". Quindi è un potere-responsabilità, una pratica che attiva una risposta, perché avere responsabilità

significa “rispondere-a”: a chi chiede aiuto o a chi, non sapendo di averne bisogno, ne ha forse ancora più bisogno.

“Esperto sarà lei!”: perché i cosiddetti “esperti” mancano proprio di ciò che dovrebbe renderli tali, l’esperienza

"Potrete ingannare tutti per un pò, potrete ingannare qualcuno per sempre, ma non potrete ingannare tutti per sempre" - Abraham Lincoln

“Non basta solo sapere, bisogna anche applicare; non basta volere, bisogna anche fare” – J.W. Goethe

Alcuni grandi “esperti” richiamano alla memoria quanto affermato, con perentoria ironia dal Card. Biffi, alcuni anni fa, di fronte a chi lo stava apostrofando, a suo dire, di “intellettuale”: “Intellettuale sarà lei!”.

E’ il caso di dire, parafrasando Biffi: “Esperto sarà lei!”.

Sì, perché i cosiddetti “esperti” non sanno proprio che pesci prendere di

fronte alle novità della criptovaluta o, perlomeno, hanno quell'approccio tipico appunto di chi si sente "esperto", trascurando che si è "esperti", in quanto "esperiti", cioè avendo fatto esperienza di qualcosa. Non sanno molto, non hanno esperienza, ma affabulano contro e sistematicamente.

Alcuni brillanti esempi di siffatte affabulazioni, ripresi da dibattiti e interventi di cosiddetti "capoccioni" della finanza e dell'economia, con alcune mie annotazioni riportate nelle parentesi quadre. Giusto per dare il senso della freschezza di un percorso critico volto a smontare i pregiudizi ideologici e le false convinzioni dei cosiddetti "esperti".

“Esperto” n. 1: “Ho sempre manifestato una certa sorpresa per la sproporzione che esiste fra l’attenzione che si dedica alla criptovaluta, anche in sedi prestigiose, e le dimensioni effettive del fenomeno. Ho un atteggiamento molto critico nei confronti del Bitcoin, perché, nella sua configurazione attuale, credo non possa avere un impatto quantitativo di trasformazione effettiva del sistema degli scambi e finanziario. Mi sembra di tornare indietro (sic!) al “Gold Standard”, ma con la differenza che l’oro qualche pregio in più comunque ce l’ha. Le banche centrali studiano la possibilità di immettere una base monetaria sotto forma di moneta

elettronica....Bisogna evitare rischi di fraintendimento sul Bitcoin come sistema di pagamento perché un sistema di pagamento trasferisce denaro [straordinaria scoperta!].**Ciò che si potrebbe ipotizzare è il mining a carico di uno Stato o di un'autorità centrale....[appunto, come volevasi dimostrare: vedi capitolo sul signoraggio].**

“Esperto” n.2: “Nel digitale solitamente non esiste alcun elemento che garantisca la rarità e la singolarità di un asset, tale da essere assimilabile all'oro nel mondo reale. Nel caso del Bitcoin non è così anche se si tratta di uno strumento in grado di garantire l'autenticità delle transazioni e in grado dunque di essere

il riferimento per tutte le altre valute digitali [Allora, delle due l'una: o l' "esperto" c'è o ci fa o forse c'è anche la terza via: entrambe le cose: la "rarietà" e "singolarità" di un asset non sposta niente sul mercato, sposta invece la funzione e la funzionalità per le transazioni a tutto vantaggio di chi le compie, cioè gli utenti finali. Il Bitcoin e la criptovaluta non è il diamante pregiato che serve a produrre gioielli per pochi eletti, ma al contrario è lo strumento di vasta partecipazione popolare degli utenti finali al mercato finanziario e dei consumi].

"Esperto" n. 3: "Lo spostamento dalle istituzioni alle persone. Le persone diventano loro stessi una banca. I

venture capitalist stanno investendo pesantemente su questa tecnologia, gli americani soprattutto. Abbiamo un pendolo che si sta spostando verso la decentralizzazione [come se fosse un male...] ...potremmo migliorare tutti insieme l'efficienza di questo sistema. Il *mining* oggi è rischiosoe costoso . **E se il mining lo facesse lo stato?** [Qui, ancora, davvero...no comment...vedi sempre signoraggio, banche centrali e criptovaluta].

“Esperto” n. 4: “ I volumi delle transazioni non sono, dal punto di vista delle politiche monetarie, rilevanti. Il Bitcoin può essere visto come una comunità che ha deciso di utilizzare un proprio strumento di riferimento per

regolare gli scambi al suo interno.....**siamo quindi in un sistema chiuso**. Non mi sembra vi siano state posizioni volte a riconoscere a Bitcoin o ad altra valuta virtuale, **la funzione di mezzo di scambio**....un sistema dotato di voglia “liberatoria”, come istinto giovanile, ma che si tramuta nella ricerca di chi non ha controllato se sorgano problemi. Ad esempio, il riciclaggio: come viene gestito, dato l’anonimato degli individui che eseguono transazioni. I costi poi ci sono, come in ogni attività, anche per la produzione di Bitcoin”. [Obiezioni- n. 1: i cosiddetti “sistemi chiusi” sono quelli dai quali è scaturito tutto il fiorire di sviluppi monetari, valute e transazioni,

basti pensare al Medioevo tra il 1000 e il 1300, alle prime comunità finanziarie locali, a Firenze, ancora con il predominio delle grandi famiglie della finanza, I Bardi e i Peruzzi, gente che ha dimostrato come si possa essere radicati sul territorio e global fino in fondo, già quasi mille anni fa; n. 2: la funzione di mezzo di scambio non deve essere riconosciuta dall'alto, appunto, ma guadagnata sul mercato grazie alla massa critica degli utenti i quali, se hanno questa voglia "liberatoria" giovanile, forse una ragione, e magari anche molto buona, ci sarà...; n.3: il riciclaggio viene fatto oggi in ogni maniera possibile e immaginabile, non c'è dunque bisogno

di criminalizzare il Bitcoin e l'anonimato, che serve a garantire ciò che si è perso con la scusa della trasparenza bancaria: la privacy come condizione reale della libertà individuale; n. 4: il Bitcoin ha dei costi: anche mangiare una pizza, per questo faremo chiudere tutte le pizzerie?].

“Esperto” n.5: “Il Bitcoin è giovane rispetto ai sistemi economici che si basano su protezioni normative e statuali di qualche centinaio di anni. L'instabilità, dovuta anche ad una mancanza di regolamentazione, tuttavia, non inficia l'utilizzabilità del Bitcoin come strumento di pagamento. **Il modello di payment è un modello disruptive.** Non è vero che non esistano

intermediari, ma esistono interfacce *friendly* a quello che è il registro delle transazioni (*Blockchain*) . La Bce riconosce al Bitcoin una serie di vantaggi inerenti l'abbassamento dei costi strutturali rispetto all'attuale sistema ed essendo un sistema *open* favorisce collaborazione e innovazione. Vorrei sfatare il mito dell'anonimato e dire che, grazie a Dio, non siamo tutti delinquenti e poi il Bitcoin è tracciabilissimo, bisogna solo sapere l'ingresso e l'uscita. I costi di intermediazione, certo che esistono, ma sono più bassi e un eventuale aumento di questi ultimi potrebbe essere solo legato all'adempimento degli obblighi di regolamento e *compliance*". [Anche

questo non è un “esperto”, dunque merita la citazione e anche le virgolette, ma non lo è in un senso del tutto opposto rispetto a quelli che lo hanno preceduto: perché ha messo in fila una serie di verità, tutte estraibili dal luogo sacro dell’esperienza, ormai riconducibile a parametri protocollabili: non è un “esperto2, perché, contrariamente ai cosiddetti “esperti”, questo economista sa davvero di cosa sta parlando].



“Esperto” n. 6: “Una risposta molto imperfetta ad un bisogno reale. Il consumatore vuole la digitalizzazione dei pagamenti, ma il Bitcoin è imperfetto, rischioso, speculativo, i tempi di *real time* nelle transazioni non ci sono. Con tutte queste criptovalute si crea solo confusione”. [Qualche “esperto” dovrebbe iniziare a fare il trader intraday sul Forex, per vedere cosa significhi un sistema di currencies, valute, “imperfetto”, “rischioso” e “speculativo”].

“Esperto” n.7: un ex banchiere centrale di nome Fabrizio Saccomanni :”Le criptovalute potrebbero essere un efficace strumento di politica monetaria. Dovremmo capire cosa di interessante ci

possano insegnare i geni che lavorano nel settore”.

Questa osservazione merita un maggiore approfondimento.

Cosa ci insegna il Bitcoin? E' un *asset digitale scarso*, ciò lo assimila all'oro ed è proprio per questo che potremmo trovarci agli albori di una possibile rivoluzione. Finora ci siamo tutti quasi esclusivamente preoccupati dei rischi, ma non abbiamo valutato a sufficienza una sottolineatura decisa di alcuni riflessi delle potenzialità storiche del momento che stiamo vivendo. Io credo invece che ci siano molte opportunità: avremo un sistema più evoluto ed efficiente basato su un asset come descritto sopra e un sistema di processi

decisamente open e avanti sul piano della presa in carico della libertà personale dell'intera dimensione finanziaria, dai consumi agli investimenti.

“Esperto” n. 8: “Noi come mestiere favoriamo la trasformazione digitale delle aziende. Non sono sicuro se il Bitcoin sarà o meno la valuta del futuro, ma stiamo cercando di capire cosa stia davvero accadendo. Abbiamo iniziato a lavorare sul tema della *Blockchain*. Stiamo studiando per un cliente una prepagata che si interfacci con utilizzo Bitcoin. In ogni caso, io vedo una grande opportunità perché è **democratica, distribuita senza autorità centrale e teoricamente più sicura**”. Un raro

commento da parte, anche in questo caso, di un cosiddetto “esperto”, non “esperto”, ma nel senso opposto a quello degli altri “esperti” che tali si considerano.

“Esperto” n. 9: “Quando si parla di un sistema di pagamento penso che la prima cosa a cui si debba pensare è che debba essere sicuro, stabile, accessibile e affidabile. Bitcoin non mi sembra abbia queste caratteristiche. Sarebbe necessario un *framework* [quadro] normativo a tutela degli utenti . Credo, però, che lo strumento sia molto interessante, per quanto dovrebbe essere regolamentato, al fine di garantire maggiori standard di sicurezza ed affidabilità”.

“Esperto” n. 10: “Mi sono interessato di Bitcoin. **Forse sarebbe opportuno che gli stati si sfidassero sulle opportunità di mining**”. Un altro statalista fuori tempo e fuori luogo...

“Esperto” n. 11: “I rischi ci sono senz’altro, ma il sistema lascia intravedere grandi opportunità”. Commento laconico, ma che lascia ben sperare e sul quale concordiamo interamente.

Questo lo scenario degli “esperti” che, a macchia di leopardo, si muovono pro o contro il Bitcoin e il sistema open e deregolamentato della criptovaluta.

Osserviamo lo scenario nel suo

complesso.

Alcune delle posizioni sopra riportate hanno identificato le potenzialità della criptovaluta, così come ne abbiamo parlato nelle precedenti pagine; altre hanno cercato di snaturarne l'essenza, pur parlandone in qualche modo a favore (ad esempio: ipotizzare il mining a carico di uno Stato è snaturalizzare la criptovaluta; definirlo un sistema chiuso significa non conoscerne a fondo le caratteristiche essenziali). Talune altre posizioni, infine, si sono focalizzate sulle procedure regolamentari e di *compliance*.

Come abbiamo visto, categorie come

“struttura democratica, collaborativa; più efficiente; svincolata dall’ autorità centrale” sono comparse con forza in un solo punto di vista. Poi, chi più, chi meno, cerca sempre di avere un atteggiamento diplomatico verso i vecchi fardelli dominanti dell’attuale sistema monetario. Basta però anche una sola posizione più aperta per squadernare, in realtà, un punto di vista fuori dagli schemi, da implementare, nel corso degli anni.

Colpisce un termine singolare e molto usato, addirittura abusato, nel *marketing*: **Disruptive**. Siamo fuori tema e contesto, perché la finanza non è il marketing e la criptovaluta, più che

essere una creatura da marketing rappresenta, con un pò di lungimiranza attiva, la possibilità di creare un sistema monetario diverso da quello che oggi conosciamo. E' un vero e proprio salto quantico, un mutamento di paradigma, come nel caso delle rivoluzioni scientifiche, secondo la ben nota teoria del fisico Thomas Kuhn.

**La coesistenza di due valute,
ovvero verso un sistema con
valuta digitale**

preponderante

“Senza coraggio, il sapere non genera frutti.” – Baltasar Gracian

L'informazione è manipolata e il “mind fucking” è sempre dietro l'angolo, pronto a saltarci addosso. Si sceglie la strada che conviene al sistema di potere dominante e si fa diventare questa strada l'unica strada da perseguire. Ragione per cui, non c'è più niente davanti a noi se non quello che vogliono farci vedere. E' un'illusione ottica, già molte volte

analizzata da Noam Chomsky.

In realtà, così operando e subendo, si perdono per strada le alternative e le praticabili piste di sviluppo, nel qui e ora della storia.

Non si coglie, ad esempio, che due sistemi di valute possano tranquillamente coesistere, almeno fin quando uno dei due non escluda l'altro e, in tal senso, mi auguro che sia la criptomoneta con una base regolamentare ma senza sovrastrutture (come ipotizzata dai suoi fondatori), a far ciò.

Allora, dobbiamo, attraverso esempi concreti, capire se già oggi esistano economie che si stanno muovendo,

utilizzando mezzi alternativi.

Premesso che l'adozione delle *criptocurrencies* sta divenendo sempre più incisiva, guardiamo ora a chi, proprio in questi mesi, ha sofferto di più a causa della situazione eurozona, vale a dire la Grecia. In questa sede vorrei tra l'altro evidenziare che lo stesso Ministro dell' Economia, Yanis Varoufakis (molto discusso dai colletti bianchi appartenenti all'eurocrazia), aveva paventato l'ipotesi, in più passaggi, di utilizzo di valute digitali. Ma, tornando agli esempi concreti, e volgendo il nostro sguardo verso una comunità Greca di nome *Volos*,

possiamo constatare che oggi, insieme alla valuta Euro, è possibile spendere in **Tem**. Cosa sono ?

“Ho qualcosa da offrire (un bene o un servizio), accumulo Tem, successivamente li spendo per ottenere beni e servizi che diversamente non potrei permettermi.” Questo lo schema procedurale di base.

Alla base dell'utilizzo di questa moneta, dunque, esiste una dinamica sociale e solidale che si rifà per certi aspetti alla pratica del baratto, consentendo, però, di accumulare una valuta che può essere spesa, là dove sia accettata.

Ma veniamo ora al caso Italia. Esiste già un' alternativa? La risposta è affermativa.

A maggio 2007, a Napoli, nasce il *Buono Locale di Solidarietà* (Scec) in circolazione tra gli aderenti all'associazione Masaniello. Per quanto non definibile come valuta complementare, è tuttavia un modo attraverso il quale gli aderenti all'associazione si scambiano beni e servizi con forti riduzioni di prezzo.

L'iniziativa degli Scec funziona in questo modo :

Hanno un cambio 1:1 (un euro, uno scec), non sono convertibili e possono

passare di mano in mano. Di qui l'acronimo Solidarietà che Cammina (Scec). Al momento dell'iscrizione all'associazione, l'accettatore – ovvero il produttore, il commerciante, l'artigiano, il professionista – indica liberamente la percentuale di scec che accetterà in pagamento (tra il 5% e il 30%) del prezzo del prodotto o servizio. Ogni associato, sia esso Fruitore o Accettatore, riceve, al momento dell'iscrizione, 100 Scec, che potrà utilizzare per i pagamenti, parallelamente agli Euro.

Il bello degli Scec è che si scambiano anche elettronicamente attraverso il ContoSCEC...

Pagina Fb interessante : Arcipelago
Scec Campania

Link interessante : www.scecservice.org

Per cui, si tratta di un mondo diverso, come vedete, e possibile. Un mondo in cui ci si organizza per contrastare, in maniera cooperativista, solidale, responsabile, i momenti bui della crisi.

E' da questa base di analisi che la criptovaluta potrebbe divenire una valida alternativa, ma senza la necessità di creare alcuna sovrastruttura.

Aderendo semplicemente a forme di iniziative Comunitarie nel quale si stabilisce, per esempio, quanta moneta digitale si sia disposti ad accettare,

qualora si cedesse un bene o un servizio. Lo slogan potrebbe essere : se compri in cripto valuta, risparmi il 20% del costo originario. Perché questo risparmio è oggi possibile? Perché la cripto moneta, essendo ancora in una fase embrionale, come vedremo successivamente, subisce notevoli oscillazioni, ma se il livello di domanda aumenta, inevitabilmente ci saranno oscillazioni incrementative. Ciò, con buona probabilità, consentirà il recupero di valore attuato attraverso lo sconto.

Contemporaneamente avremo favorito il fiorire di una nuova valuta non più gestita dalla tecnocrazia.

La mia visione fondamentale è, però, questa:

Il mondo sposterà il suo asse di interesse verso gli scambi di beni e servizi *on line*, soprattutto per quelli di non primaria necessità (quelli, cioè, non attinenti ai bisogni primari), e ciò comporterà uno spostamento del baricentro verso sistemi di pagamento alternativi, come già in parte si sta verificando. Basterà, allora, pochissimo per innescare una miccia dalla portata

enorme. Qualcuno dei Big dell'E-commerce, infatti, potrebbe essere spinto ad aderire al sistema di pagamento in criptovaluta e, a quel punto, tutti seguiranno a catena. Effetto domino. Il nostro augurio, allora, quale dovrà essere? Che esista almeno un Big che, nel Suo Dna, non abbia a cuore le sorti della Finanza da Palazzo, ma quella della comunità umana, a cominciare da chi gli è più prossimo. Che abbia a cuore anche un'etica che potremmo ribattezzare del con-tatto, del toccarsi vicendevolmente e tangersi, aiutarsi, rilanciarsi, nella vita e nella società.

Un Modello “Follow-The-Money”

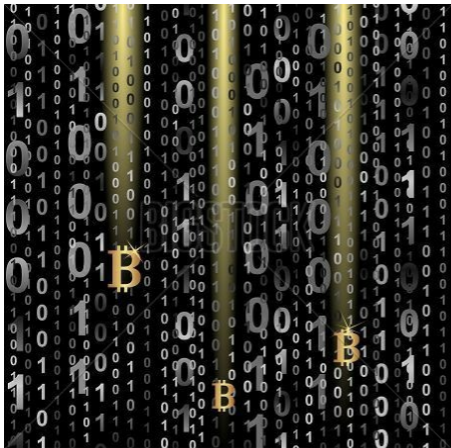
proveniente da un Big del mercato. E, come sappiamo dall'esperienza: "follow the money and the money will follow you".

La tecnologia delle criptovalute: una prova di democrazia, condivisione e pragmatismo

“Alcuni vedono le cose come sono e dicono perché? Io sogno cose non ancora esistenti e chiedo perché no?” –

George Bernard Shaw

E' importante, a questo punto, aggiungere un ulteriore tassello a queste considerazioni. Nella tecnologia delle criptovalute (prendiamo sempre ad esempio il **Bitcoin**), esiste il registro pubblico delle transazioni , registro condiviso fra tutti gli utenti che serve a consentire la verifica e la conferma delle operazioni effettuate all'interno del protocollo per evitare il cosiddetto fenomeno del *double spending* (ossia una transazione registrata a favore di più beneficiari). Ciò di cui sto parlando prende il nome di **Blockchain**.



www.bigstock.com · 57525572



k18366635 fotosearch.com

In questa fase storica, molto dell'interesse per l'architettura della valuta crittografata si è spostato su questa parte del suo sistema, perché il registro pubblico delle transazioni digitali è dotato di standard di sicurezza di altissimo livello. In un workshop

tenuto, nel corso del 2015 in Italia, si sono evidenziati quattro punti importanti per cui questa tecnologia, anche presa separatamente dal discorso criptovaluta, potrebbe cambiare ciò che oggi conosciamo come mercato finanziario. I punti analizzati sono quattro :

- 1) La possibilità di creare un *cloud* decentrato in una struttura *open*;
- 2) Il registro Blockchain prevede che una transazione, una volta confermata, non possa più essere annullata. Ciò significa che, qualora ipotizzassimo questo sistema di conferma in ambito legale, si potrebbe giungere a parlare di “contratti non rescindibili”.
- 3) Deposito di brevetti sulla Blockchain

senza un registro reale. L'irripetibilità e l'unicità di una transazione potrebbe prevedere un codice associabile ad un documento esterno che dimostri la nascita di un brevetto .

4) Voto elettronico, dotato di un sistema di sicurezza assolutamente impenetrabile, che garantisca, oltre l'anonimato del votante, anche che il voto non sia in alcun modo falsificabile.

Sono schizzi, strumenti, orientamenti e punti di vista dotati non solo di una certa forza strategica, ma anche di un certo "stile" pragmatico, perché nessuno di questi processi è di difficile implementazione e tutti sono certamente

dotati di un buon margine di efficacia, testabile nel tempo. Quindi, l'orizzonte c'è, eccome, e il progetto implementabile, anche. Ora dobbiamo essere noi a risvegliare le risorse, le capacità e le tendenze positive e generative insite nella nostra natura e nella nostra intelligenza, affinché tutto questo passi dal livello della progettazione a quello della realizzazione.

La proposta delineata in questo libro non vuole abbracciare l'ennesima utopia, dopo le molte, fallimentari, del secolo scorso, dipingendola stavolta con i colori della finanza rivoluzionaria, ma mira piuttosto a favorire la ripresa di una scelta consapevole in materia

finanziaria. Perché la finanza, il mercato e l'economia non sono aree protette da leggi "naturali" esorbitanti il tessuto delle relazioni umane semplici e positive, ma sono tasselli dell'unico grande puzzle umano contemporaneo che oggi deve essere nuovamente concepito e ridisegnato in vista dell'espansione del potere degli individui sulle proprie vite e all'interno delle comunità nelle quali vivono, lavorano e creano, ogni giorno.



Appendice

Come fare per acquistare un BITCOIN

1) Il *mining* è uno dei modi per entrare

in possesso di Bitcoin, ma il processo è molto dispendioso e richiede competenze informatiche molto approfondite, oltre che sistemi *hardware* molto onerosi.

2) L'alternativa è partire con l'abilitazione di un portafoglio (wallet).

Blockchain.info è la migliore soluzione praticabile. Si tratta di un portafoglio *web based* e non richiede alcuna installazione sul pc. Ovviamente si potrà avere in contropartita **la relativa app per sistema mobile.**

Vediamo le operazioni pratiche da eseguire.

- Si inizia con il cliccare crea nuovo portafoglio e si inseriscono le informazioni richieste. In tal senso, si dovrà fornire :

-

Email : che verrà utilizzata per tutte le comunicazioni di carattere tecnico, fin dall'avvenuta ricezione o invio dei Bitcoin, e rappresenterà, a tutti gli effetti, il *secondo step* di verifica per l'accesso dell'account.

Password : che proteggerà il portafoglio

da accessi indesiderati.

Prima di accedere al portafoglio, verrà inviata una mail di conferma all'indirizzo di posta elettronica fornito. Una volta avvenuta la conferma, avremo il nostro **wallet operativo**.

E' importante, per poter tenere al sicuro le proprie somme, che di tanto in tanto venga fatto un *Backup del proprio wallet*. Varie sono le modalità per eseguirlo, il fine ultimo è fotografare il contenuto rispetto ad una certa data. In che modo procedere?

Backup in locale : *Blockchain.info*

consente, attraverso un tasto di download, di scaricare un file contenente tutto il necessario per effettuare la messa in sicurezza. Il nome del file è *wallet.aes.json*.

Backup su servizi cloud : Drop box o Google drive.

Backup per e-mail attraverso un semplice tasto che troveremo sulla piattaforma *blockchain.info*

3) Trovare un link dove è possibile acquistare Bitcoin in sicurezza
<https://posteb.it/>

4) A questo punto, fornendo il nostro

indirizzo wallet, avremo accreditato il nostro primo Bitcoin

- 5) I Bitcoin potranno essere spesi agli indirizzi forniti da questo link, ma non solo qui, perché, di tanto in tanto, è necessario dare uno sguardo al web, per verificare i nuovi operatori che consentono acquisti attraverso criptovaluta:

www.bitcoinquotidiano.com è un ottimo sito per queste operazioni e anche per svariate altre esigenze.

- 6) Potranno essere convertiti nuovamente in euro, al sito delle

poste, *se titolare di carta postepay* .

Il trading con Bitcoin

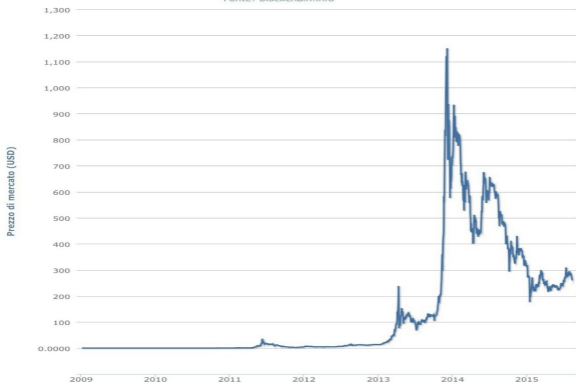
Oggi giorno, il Bitcoin è una criptovaluta che, in quanto neonata, sconta tutti gli effetti della volatilità e dell'instabilità delle dinamiche di mercato, le quali, creando degli scenari intenzionalmente speculativi su incroci tra domanda e offerta, fa oscillare il prezzo, talvolta anche in maniera significativa.

Dal giorno di inizio della sua storia, il prezzo (supponiamo di esprimerlo in valuta dollaro, come espresso nei grafici

della Blockchain.info) ha avuto un andamento pressoché costante fino al 2013. Dal 2013 in poi, sono iniziate le prime tendenze rialziste, culminate in un picco, speculativo nel 2014. Il prezzo Bitcoin raggiunge i 1200 \$ circa. (vedi Immagine)



Prezzo di mercato (USD)
Fonte: blockchain.info



Successivamente i movimenti si sono

ridimensionati verso il basso, attestandosi oggi a valori che oscillano tra i 270\$ e i 280\$. Ma questa storia è solo all'inizio e, se è vero come è vero, che il Bitcoin è l'incipit di altre criptovalute in circolazione, allora sono ipotizzabili tre scenari:

- Il suo valore (al livello di saturazione della quantità di Bitcoin previsti) si attesta ad un certo livello ed il mercato usa come orientamento quel valore, seppur oscillante entro un certo *range* (meccanismo simile al *Gold Standard*, quando l'oro subì bande oscillatorie limitate)
- O sarà una valuta che, come le altre, opererà su un mercato valutario a

certe oscillazioni di prezzo.

- Continuerà, per diversi anni, ad oscillare notevolmente e quindi ad essere volatile, consentendo opportunità di *trading* interessanti.

Partiamo **dal secondo/terzo caso** . Alle ipotesi attuali di spiccata volatilità si registrano variazioni di prezzo, giornaliera, che possono andare al di sotto e al di sopra anche del 10%. Ciò significa che, per chi è aduso al rischio e anche alla possibilità, ad esso correlata, di subire perdite (più o meno rilevanti, a seconda degli *stop loss* impostati), il trading potrebbe essere un'

ottima opportunità. Indicherei, primo punto di riferimento, la seguente piattaforma: www.therocktrading.com

Qui è possibile optare per una buona gamma di possibilità valutarie (sia in termini reali che nel mercato digitale); il mercato è aperto anche il sabato e la domenica, tutti i giorni dell' anno, 24 ore su 24.

Le valute e criptovalute che potremmo trovare sono :

Bitcoin, Litecoin, Euro, Us dollars, Ripple, Dogecoin, Peercoin, Namecoin.

Il book di negoziazione è molto intuitivo

e fruibile, con due colonne che rappresentano il denaro/lettera della criptovaluta che si vuole vendere/acquistare e le relative quantità. E' necessaria la registrazione al sito. Per iniziare ad operare, bisognerà attivare un deposito in valuta eur/dollaro, con invio dei propri documenti identificativi, cosa per ora non richiesta se si opera attraverso il sistema Ripple.

Immagine Book di negoziazione
piattaforma :

[refresh orderbook](#)
[Simple](#)
[Intermediate](#)
[Advanced](#)
Denaro (Buy)

| quantità BTC | valore EUR | profondità EUR |
|-----------------|---------------|-------------------|
| 2,75 | 243,67 | 670,09 |
| 1,06 | 243,27 | 927,96 |
| 1,50 | 243,26 | 1.292,85 |
| 0,06 | 243,19 | 1.307,44 |
| 0,16 | 243,07 | 1.346,33 |
| 1,25 | 243,06 | 1.650,16 |
| 4,56 | 242,45 | 2.755,73 |
| 0,26 | 242,44 | 2.818,76 |
| 0,20 | 242,00 | 2.867,16 |
| 2,50 | 241,84 | 3.471,76 |
| 0,56 | 241,81 | 3.607,17 |
| 3,00 | 241,73 | 4.332,36 |
| 4,50 | 241,24 | 5.417,94 |
| 3,00 | 240,69 | 6.140,01 |
| 0,05 | 240,01 | 6.152,01 |

Lettera (Sell)

| quantità BTC | valore EUR | profondità EUR |
|-----------------|---------------|-------------------|
| 2,75 | 245,93 | 676,31 |
| 1,50 | 246,34 | 1.045,82 |
| 1,25 | 246,54 | 1.354,00 |
| 0,06 | 246,89 | 1.368,81 |
| 3,00 | 246,97 | 2.109,72 |
| 0,16 | 247,03 | 2.149,24 |
| 2,50 | 247,12 | 2.767,04 |
| 3,00 | 247,16 | 3.508,52 |
| 0,26 | 247,53 | 3.572,88 |
| 0,56 | 247,76 | 3.711,63 |
| 2,50 | 247,77 | 4.331,05 |
| 3,00 | 248,01 | 5.075,08 |
| 1,10 | 248,39 | 5.348,31 |
| 4,50 | 248,40 | 6.466,11 |
| 3,00 | 249,06 | 7.213,29 |

COMPRA

VENDI

My open orders
[refresh my open orders](#)

| type | Bitcoins | unfilled | value | total value | expire |
|------|----------|----------|-------|-------------|--------|
|------|----------|----------|-------|-------------|--------|

No open orders from you for this currency at the moment. Click on 'Book' tab to make one.

Per approfondire:

Domande e risposte con Davide Barbieri uno dei fondatori di therocktrading :

- E' possibile operare in modalità

demo ?

Abbiamo in realtà una piattaforma di staging, a scopo di testing tecnico, non tanto di trading, per cui non si tratterebbe di una vera e propria modalità demo. Ma se è solo per fare prove, volendo, c'è.

- E' necessario invio documenti identificativi se le operazioni del deposito eur/usd avvengono attraverso Ripple?
-

Al momento no. Non è garantito che sarà così per sempre.

- Al fianco del book di negoziazione ci sono le caselle per inserire gli ordini di acquisto e vendita valuta. Se operassi in Bitcoin, per esempio, i controvalori espressi in quelle caselle non scontano alcuna commissione rispetto ai valori di Book?
-

Per i limit orders funziona così.

- Essere Gateway per Ripple è sinonimo di fiducia. Voi siete nati, se non sbaglio, nel 2007: è il numero di transazioni che rende la vostra piattaforma affidabile ?
-

La fiducia che ci viene accordata dipende da molti fattori: sicuramente la circostanza di essere in questo settore dal 2007, di essere il più vecchio exchange bitcoin (2011) e tra i più vecchi gateway Ripple in assoluto (2013), associati a track record verificabili di eccellenza in vari aspetti: tutto contribuisce a fare di noi un operatore tra i più affidabili .

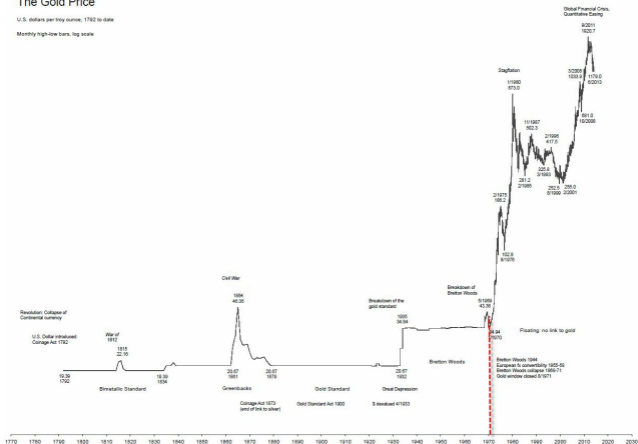
Per tornare al discorso prematuro, ma possibile in futuro, di considerare la criptovaluta, in particolare il Bitcoin, come una sorta di Gold Standard per tutte le altre valute digitali, è necessario

che il relativo andamento di mercato mostri una stabilità maggiore rispetto alle dinamiche attuali. Per afferrare meglio la questione, basta pensare alle oscillazioni dell'oro tra il 1815 e il 1915, per capire come la criptovaluta dovrebbe tendere a mantenere un equilibrio che, di fatto, è la conseguenza del suo essere l'ancora concreta per tutte le altre.

The Gold Price

U.S. dollars per troy ounce, 1792 to date

Monthly high-low bars, log scale



A titolo esemplificativo, osservate come il prezzo dell'oro, ad eccezione del periodo della Guerra Civile, tenda a mantenersi secondo andamenti lineari, proprio per tutto il periodo storico che viene definito **Gold Standard**. Formalmente, però, gli Stati Uniti, che in questo momento stiamo prendendo a

riferimento, entrarono nel sistema nel 1900.

Vorrei aggiungere cinque punti che ritengo fondamentali per qualunque investitore che intenda approcciare tali realtà di mercato:

- 1) E' un operatività che va eseguita da soggetti disposti a monitorare costantemente i propri risparmi in un dato arco temporale, di breve periodo, al fine di ottenere possibili opportunità di guadagno e cercando di limitare le perdite con meccanismi di *stop loss*. [**Impostazione tattica**

consapevole]

2) E' un operatività non consigliabile per il piccolo risparmiatore il quale, volendo costruire un portafoglio di asset, potrebbe ad oggi considerare come possibilità l' acquisto di un quantitativo (non eccessivo) di Bitcoin, optando per una visione di lungo termine, secondo la quale questa valuta emergerà

definitivamente (dopo ciò che ci siamo detti, la cosa è davvero auspicabile).

strategica]

[Impostazione

- 3) E' una operatività in cui è necessario comprendere le regole che sottendono i funzionamenti dei cambi tra le diverse valute, qualora si voglia operare su piattaforme specialistiche, come quella indicata.
- 4) L'approccio a queste tematiche deve avvenire in maniera graduale.
- 5) **Non si tratta di una macchina per fare soldi e non è uno schema per diventare ricchi e subito.** Per cui è necessario considerare il trading su *criptocurrencies* come un'opportunità, ma bisogna anche prendere in dovuta considerazione, e senza leggerezza, l'esistenza di non pochi rischi. Che, in quanto tali, non

vanno evitati, altrimenti non si può fare trading, ma certamente gestiti, a cominciare dal primo livello che si chiama *money management*.

Per concludere, e avendo detto più volte che il numero di Bitcoin in circolazione sarà limitato a 21000000, inserisco l'attuale situazione del Totale dei Bitcoin attualmente Minati e in circolazione. Affrettatevi ad averne qualcuno.

.

Totale dei Bitcoin in circolazione

Fonte: blockchain.info



Il protocollo Ripple

Accanto alla disamina finora fatta in merito alla criptovaluta, è necessario aggiungere un ulteriore tassello che ne decreta una sorte di evoluzione nel

mondo digitale. Ripple, infatti, oltre ad essere un sistema "peer to peer" simile al Bitcoin, è una piattaforma connessa su scala globale che consente trasferimenti di fondi in valute diverse, secondo i criteri di sicurezza dei sistemi crittografici .

Ma cosa sta a significare il termine Ripple?

Cercherò di semplificare il concetto avvalendomi di un esempio. Il Ripple è una sorta di catena di fiducia tra più soggetti appartenenti al network, che hanno aderito al protocollo.

Consideriamo tre individui: A;B;C - e supponiamo che B abbia un debito sia con A che con C . Supponiamo ancora

che C contragga un debito con A. Ripple funziona in questo modo :

C potrà chiedere a B di ridurre la quota di debito che aveva nei propri confronti e pagare direttamente, per suo conto, ad A . Questa ipotesi è definita *trasferimento di debito*.

La rete che soggiace al funzionamento di questa struttura è *Open Source*, con un registro condiviso delle transazioni, nel quale vengono appunto evidenziati i movimenti eseguiti nelle diverse valute e i relativi importi. Questo sistema consente non solo di cambiare valute (*exchange*), ma anche di eseguire scambi con altri operatori in valute diverse, senza che sia necessaria una

Banca o una qualunque terza controparte. Si possono piazzare domande o offerte nel libro degli ordini e attendere che le richieste si incrocino per gli scambi. Non esistono commissioni e non c'è quantità minima per le transazioni. Possono essere eseguite operazioni in :

- criptomoneta
- *commodities*
- valute di qualsivoglia natura

In luogo di una Banca che, per gli operatori, in un sistema tradizionale, detiene il saldo in valuta, nel protocollo Ripple si parla di *Gateway*, e chiunque

può adempiere a tale funzione purché fornisca accesso alle controparti, al protocollo.

Il Gateway, in altre parole, è l'entità alla quale viene concessa, su nostra autorizzazione, la possibilità di detenere i nostri saldi in valuta, qualunque essa sia. La linea di fiducia si basa proprio su ciò. E' ovviamente importante comprendere che un Gateway, qualora non potesse più rimborsare i fondi ai propri depositanti (ipotesi di fallimento in un sistema tradizionale), non ha nessun obbligo di natura giuridica a giustificare i motivi del mancato rimborso. Quindi, anche nel mondo digitale, esiste il cosiddetto rischio di

controparte. Gli utenti hanno la possibilità di collegarsi a *più gateways* e, per le ragioni esposte poco prima, è necessario sceglierli con criterio e secondo le indicazioni che le Community di operatori sono in grado di fornire (*feedback*).

Accanto ai Gateways si collocano i *market movers* quali individui o istituzioni finanziarie che forniscono liquidità al sistema con valute diverse e competono per scambiarle. La loro presenza è necessaria, in quanto un Gateway accetta scambi in una sola valuta per la quale ha deciso di aderire al protocollo. Ogni valuta, infatti, su Ripple, ha uno specifico emittente

Gateway.

Questa, in estrema sintesi, la funzionalità di un rivoluzionario sistema che contribuirà ulteriormente a *disintermediare*, con la speranza che non calino sopra questa nuova profittevole e innovativa realtà, come al solito, come avvoltoi, cioè le cattedrali dei vecchi sistemi e non parlo solo delle banche.





















Le principali criptomonete attualmente in circolazione rilevate per capitalizzazione di mercato decrescente.









































In questo dettaglio indicheremo, a titolo esemplificativo, 10 coppie di criptomomete maggiormente decorrelate (in un trend di breve termine 7gg) al fine di consentire, a chi si vorrà avviarsi verso la strada di un trading moderato, la possibilità di costruire portafogli in cui, dati certi pesi delle relative componenti, l'effetto decorrelante consentirà di mediare i rischi di perdita. Abbineremo alle due Principali (Bitcoin; Ripple), 8 , delle prime 10.









































Prime dieci Coppie decorrelate :

| | |
|---------|----------|
| Bitcoin | Ripple |
| Ripple | Litecoin |
| | |

| | |
|--------|------------------|
| Ripple | Ethereum Dash |
| Ripple | Dogecoin |
| Ripple | Bytecoin |
| Ripple | BanxShares |
| Ripple | Stellar |
| Ripple | BitShares |

| *# | Name | Market Cap | Price | Available Supply | Volume (24h) | % Change (24h) | Price Graph (7d) |
|----|--|------------------|-------------|----------------------|---------------|----------------|---|
| 1 |  Bitcoin | \$ 3,841,645,466 | \$ 265.19 | 14,486,225 BTC | \$ 21,956,900 | 0.50 % |  |
| 2 |  Ripple | \$ 275,495,563 | \$ 0.008634 | 31,908,551,587 XRP * | \$ 282,295 | -1.69 % |  |
| 3 |  Litecoin | \$ 166,797,850 | \$ 4.01 | 41,593,710 LTC | \$ 2,568,470 | 2.26 % |  |
| 4 |  Ethereum | \$ 51,583,585 | \$ 0.853211 | 60,458,181 ETH | \$ 633,964 | 23.76 % |  |
| 5 |  Dash | \$ 17,632,954 | \$ 3.11 | 5,664,988 DASH | \$ 58,813 | 0.74 % |  |
| 6 |  Dogecoin | \$ 16,275,909 | \$ 0.000162 | 100,543,052,517 DOGE | \$ 117,163 | 1.67 % |  |
| 7 |  Bytecoin | \$ 12,813,906 | \$ 0.000073 | 175,327,603,420 BCN | \$ 25,214 | 1.87 % |  |
| 8 |  BanxShares | \$ 12,667,011 | \$ 1.78 | 7,120,979 BANX * | \$ 6,585 | 0.47 % |  |
| 9 |  Stellar | \$ 12,090,876 | \$ 0.002499 | 4,837,356,606 STR * | \$ 5,213 | 1.77 % |  |
| 10 |  BitShares | \$ 11,331,119 | \$ 0.004511 | 2,511,953,117 BTS * | \$ 29,382 | 0.62 % |  |

| | | | | | | | |
|----|---|---------------|-------------|---------------------|-----------|----------|---|
| 11 |  Peercoin | \$ 10,080,454 | \$ 0.447070 | 22,547,820 PPC | \$ 67,591 | -2.41 % |  |
| 12 |  Nxt | \$ 9,976,491 | \$ 0.009977 | 999,997,096 NXT * | \$ 21,927 | -3.09 % |  |
| 13 |  MaidSafeCoin | \$ 9,848,536 | \$ 0.021762 | 452,552,412 MAID * | \$ 11,259 | -5.25 % |  |
| 14 |  Namecoin | \$ 6,489,989 | \$ 0.533063 | 12,174,900 NMC | \$ 23,102 | 0.48 % |  |
| 15 |  Monero | \$ 5,513,598 | \$ 0.621145 | 8,876,507 XMR | \$ 51,788 | -7.08 % |  |
| 16 |  Counterparty | \$ 4,201,175 | \$ 1.59 | 2,639,709 XCP * | \$ 4,966 | -7.59 % |  |
| 17 |  Clams | \$ 2,670,252 | \$ 3.25 | 822,439 CLAM * | \$ 21,030 | -6.14 % |  |
| 18 |  YbCoin | \$ 2,637,411 | \$ 0.879137 | 3,000,000 YBC * | \$ 34,769 | -1.39 % |  |
| 19 |  MonaCoin | \$ 2,564,235 | \$ 0.117687 | 21,788,600 MONA | \$ 4,001 | -1.84 % |  |
| 20 |  Startcoin | \$ 2,386,724 | \$ 0.081422 | 29,313,086 START ** | \$ 29,584 | 17.99 % |  |
| 21 |  TRMB | \$ 2,040,555 | \$ 0.158678 | 12,859,721 TRMB * | \$ 35,971 | -1.46 % |  |
| 22 |  BlackCoin | \$ 2,013,390 | \$ 0.026856 | 74,971,242 BLK * | \$ 3,981 | 0.74 % |  |
| 23 |  NuShares | \$ 1,958,898 | \$ 0.002399 | 816,456,008 NSR * | \$ 20 | 23.83 % |  |
| 24 |  FuelCoin | \$ 1,706,308 | \$ 0.017028 | 100,206,032 FC2 ** | \$ 435 | 11.80 % |  |
| 25 |  SuperNET | \$ 1,690,878 | \$ 2.07 | 816,061 UNITY * | \$ 92 | 1.64 % |  |
| 26 |  BitcoinDark | \$ 1,579,928 | \$ 1.29 | 1,229,191 BTCD | \$ 1,665 | 1.78 % |  |
| 27 |  GameCredits | \$ 1,512,227 | \$ 0.030221 | 50,038,290 GMC | \$ 25,444 | -20.38 % |  |
| 28 |  GetGems | \$ 1,434,506 | \$ 0.016276 | 88,135,217 GEMZ * | \$ 247 | -1.23 % |  |
| 29 |  DNotes | \$ 1,402,103 | \$ 0.013701 | 102,335,090 NOTE | \$ 714 | 1.64 % |  |
| 30 |  Rimbit | \$ 1,401,291 | \$ 0.012376 | 113,227,369 RBT * | \$ 2,315 | 55.06 % |  |

| | | | | | | | |
|----|---|--------------|-------------|-----------------------|-----------|----------|---|
| 31 |  Mintcoin | \$ 1,389,435 | \$ 0.000064 | 21,849,000,054 MINT * | \$ 152 | -3.53 % |  |
| 32 |  Novacoin | \$ 1,376,381 | \$ 1.22 | 1,130,619 NVC | \$ 9,414 | 0.06 % |  |
| 33 |  NEM | \$ 1,200,114 | \$ 0.000133 | 8,999,999,999 XEM * | \$ 879 | -1.58 % |  |
| 34 |  CoinoUSD | \$ 1,118,901 | \$ 0.938593 | 1,192,105 COINO * | \$ 65 | 3.59 % |  |
| 35 |  FairCoin | \$ 1,102,200 | \$ 0.021216 | 51,951,349 FAIR * | \$ 485 | 16.55 % |  |
| 36 |  Mastercoin (Omni) | \$ 1,077,370 | \$ 1.98 | 542,811 MSC * | \$ 121 | -1.43 % |  |
| 37 |  DigitalNote | \$ 1,074,016 | \$ 0.000157 | 6,844,616,706 XDN | \$ 7,180 | 1.41 % |  |
| 38 |  InstantDEX | \$ 1,067,390 | \$ 1.07 | 1,000,000 DEX * | \$ 1,079 | -3.09 % |  |
| 39 |  Vertcoin | \$ 1,065,123 | \$ 0.061240 | 17,392,600 VTC | \$ 1,945 | -1.97 % |  |
| 40 |  Primecoin | \$ 938,957 | \$ 0.084567 | 11,103,147 XPM | \$ 21,062 | -0.57 % |  |
| 41 |  ShadowCash | \$ 921,060 | \$ 0.141968 | 6,487,801 SDC * | \$ 7,347 | -0.29 % |  |
| 42 |  Infinitecoin | \$ 874,690 | \$ 0.000010 | 90,596,274,910 IFC | \$ 750 | -5.55 % |  |
| 43 |  Vanillacoin | \$ 859,426 | \$ 0.092333 | 9,307,873 VNL | \$ 14,294 | -8.37 % |  |
| 44 |  Ethercoin | \$ 831,055 | \$ 0.831055 | 1,000,000 ETC * | \$ 1,454 | -2.86 % |  |
| 45 |  ARCHcoin | \$ 789,364 | \$ 0.048132 | 16,399,845 ARCH * | \$ 28,287 | -1.72 % |  |
| 46 |  Swarm | \$ 706,535 | \$ 0.007069 | 99,945,431 SWARM * | \$ 728 | -11.25 % |  |
| 47 |  VPNCoin | \$ 680,672 | \$ 0.001701 | 400,230,606 VPN * | \$ 5,421 | 1.79 % |  |
| 48 |  VeriCoin | \$ 645,462 | \$ 0.023714 | 27,219,058 VRC | \$ 590 | -1.11 % |  |
| 49 |  Storjcoin X | \$ 629,869 | \$ 0.015191 | 41,464,404 SJCX * | \$ 11,864 | -13.96 % |  |
| 50 |  WorldCoin | \$ 622,149 | \$ 0.007176 | 86,694,436 WDC | \$ 3,249 | 1.40 % |  |

Come possiamo notare in questo elenco, abbiamo una serie di opportunità, per iniziare ad approcciare il mondo della criptomoneta. Non è un elenco esaustivo, in quanto, per capitalizzazione, andrebbero analizzate almeno le prime centinaia di monete digitali presenti sul mercato .

Abbiamo una possibilità considerevole di approcciare un mondo che sta nascendo e che si affianca, a pieno diritto, a tutti gli strumenti di una *open economy* che sta sistematicamente

destrutturando le cattedrali della finanza che, nel tempo, sono state edificate, soprattutto sulle macerie della crisi.

Qualora quanto sin qui detto non bastasse, si rifletta all'evoluzione negli ultimi anni delle piattaforme di *crowdfunding*, per capire come il sistema, l'uomo in generale, quando messo alle strette, sia capace di adattarsi a dei meccanismi di sopravvivenza nuovi, e si muova, così, per tentare nuove strade.

Per chi, dal 2008, si sia ostinato a vedere esclusivamente un momento di crisi, possiamo ben dire che, da quel momento, sono nate e cresciute delle

opportunità, che oggi devono essere colte, per cambiare il passo della propria esistenza. “Per aspera ad Astra”, secondo l’antica e consolidata saggezza dei Latini. E’ esattamente così che si gettano le basi del futuro. Un futuro migliore? Nessuno lo saprà mai in anticipo, perché il futuro non è la fotocopia del passato, certamente aperto, questo sì, sicuramente diverso da ciò che fino ad oggi abbiamo visto e sperimentato.

Per concludere, pochi numeri in sintesi :
14.514.600 numero di Bitcoin in circolazione
500 sono le criptomonete attualmente

digitalizzate

34.000.000.000 \$ la raccolta di somme da piattaforme di crowdfunding

80% dei siti web adotta linguaggi di programmazione open source

1000.000.000.000 Euro il valore del E Commerce a livello mondiale

In tendenziale crescita l'adozione di piattaforme di e-learning

In aumento figure professionali web Based

Forte disintermediazione dei vecchi operatori "fisici", di qualunque tipo.

Ogni nuovo cammino inizia con un

piccolo passo. Ognuno di noi dovrà fare il proprio. Nessuno potrà mai dire di essere realmente giunto alla meta, se prima non l'avrà segnata bene sulla mappa. Sempre con l'umiltà del ricercatore, per tentativi ed errori, *perché la mappa non è mai il territorio.*

Chi sono



Economista Non-Conventionale; con il vizio di dire ciò che pensa; camaleontico quando necessario e quanto basta; sognatore incallito, nonché amante del volo e di tutto ciò che porta alla scoperta di se stesso; alla continua ricerca della condizione generativa chiamata creatività.

Bibliografia :

- Bitcoin Revolution – Hoepli – Davide Capoti, Emanuele Colacchi , Matteo Maggioni
- Bitcoin : Guida Completa - Modelli di Business – Benjamin Guttmann
- Affare Bitcoin : Pagare col P2P e senza banche centrali – Informant – Gabriele de Palma
- Come Guadagnare e Gestire Bitcoin – A. Bersia , G.Silano
- Bitcoin Explained – Daniel Forrester & Mark Solomon

- Bitcoin Manifesto – Antonio Tombolini
Editore – Satoshi Nakamoto
- Soldi – John Kennet Galbraith – Bur Saggi
- E' l'economia che cambia il Mondo –
Yanis Varoufakis – Rizzoli
- Moneta e Società – Nino Galloni – Maged
- La Favola del Principe e della Moneta –
Michele Signa- Arduino Sacco Editore
- La crisi non è finita – Nouriel Roubini ,
Stephen Mihm – Feltrinelli

Indice dei contenuti :

- Premessa
- Introduzione : Una Guida sicura del Perplesso non destinato a rimanere tale
- 1) Per un Nuovo Gold Standard Digitale : Un'ipotesi di lavoro
- 2) Per Agire : Alcune Domande Potenzianti
- 3) Un Passo indietro per farne due avanti, ma questo non e' Lenin
- 4) Un nome da conoscere : Satoshi Nakamoto . Come Nasce la criptovaluta
- 5) Chi ha paura della criptovaluta ? Ovvero sulla leva del signoraggio bancario e

dintorni

- 6) Ancora sulla crisi del 2008
- 7) Una moneta alternativa è un altro punto di vista sulla realtà
- 8) La visione *open source* , un altro tassello del puzzle
- 9) Quando gli esperti mancano di ciò che dovrebbe renderli tali...l'esperienza
- 10) La coesistenza possibile di due valute, ovvero verso un sistema con valuta digitale preponderante
- 11) La tecnologia delle criptovalute : una

prova di democrazia, condivisione e pragmatismo

- 12) Appendice (vademecum pratico e strumenti operativi)
- Bibliografia



L'angolo del lettore: se hai trovato quello che cercavi in questo libro, ti prego, scrivilo in questa spazio trattenendo quanto hai imparato nella memoria. Se non sono riuscito a convincerti o a fornirti lumi particolari sulla realtà contemporanea, ti prego di apprezzare comunque il mio sforzo e di considerare che si tratta del rischio di chi

**non usa gli strumenti del
“mind fucking”. Grazie.**

Ringrazio di cuore sin d'ora chiunque possa e voglia fornirmi ulteriori elementi di riflessione e analisi della realtà trattata, anche se da fonti alternative e con un taglio critico rispetto a quanto sin qui documentato. Grazie.

